



Comune di SANTA CESAREA TERME

Provincia di Lecce

Progetto: Realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi -
Procedura Ordinaria ex art.208
D.Lgs. n. 152/2006

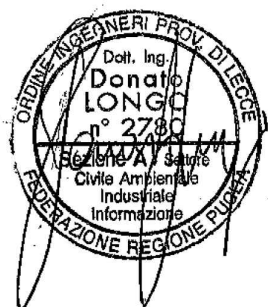


Committente: IDROCAVE S.R.L.

Kora s.r.l.
Novoli (LE) 73051 - via Lecce 53
p. iva: 05342660759



IL TECNICO: Ing. Donato Longo



Elaborato

R1

Oggetto

Relazione Tecnica Generale

Data

Aprile 2026

Rev./Integ.	
Data	
Descrizione	
Protocollo	

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	1
2	TIPOLOGIA DELL'OPERA	2
3	QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO.....	2
4	INQUADRAMENTO RISPETTO ALLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE	4
5	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	7
5.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO	7
5.2	INQUADRAMENTO URBANISTICO COMUNALE.....	11
5.3	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	13
5.4	INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEO MORFOLOGICO.....	14
5.5	INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO	15
5.6	SISMICITA'	16
5.7	USO DEL SUOLO.....	17
5.8	PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)	18
5.9	PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)	22
5.10	INQUADRAMENTO METEOCLIMATICO	24
5.11	INQUADRAMENTO TEMATICO_BIODIVERSITA'	26
5.12	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E BIOCLIMATICO.....	27
5.13	INQUADRAMENTO AREE NATURALI TUTELATE.....	29
5.14	RETI ECOLOGICHE	30

6	CRITERI LOCALIZZATIVI	32
7	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PROPOSTA	34
7.1	LAYOUT DELL'IMPIANTO	36
8	DESCRIZIONE DELLE OPERE DI PROGETTO	41
8.1	RIMODELLAMENTO MORFOLOGICO.....	42
8.2	RECINZIONE.....	42
8.3	PIAZZALE E AREE A VERDE	42
8.4	PESA.....	43
8.5	UFFICI E SERVIZI	43
8.6	AREE DI STOCCAGGIO RIFIUTI	48
8.7	SISTEMA DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO ACQUE METEORICHE	49
8.8	SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO POLVERI.....	50
8.9	IMPIANTO ELETTRICO	52
8.10	FASI OPERATIVE.....	54
8.10.1	PROCEDURA DI OMOLOGAZIONE DEL RIFIUTO	55
8.10.2	INGRESSO RIFIUTI E CONTROLLO	58
8.10.3	STOCCAGGIO TEMPORANEO - R13.....	59
8.10.4	USCITA DEI RIFIUTI E CONFERIMENTO PRESSO L'IMPIANTO FINALE	60
9	DEFINIZIONE DEI FLUSSI	61

1 PREMESSA

La Società “IDROCAVE S.r.l.”, con sede legale nel comune di Lecce (LE), avente Partita IVA 05404680752 nella persona dell’Amministratore Unico e legale rappresentante della medesima Società sig. Fersini Antonio, ha nelle proprie disponibilità, un lotto ricadente in località “Cacasuli” al Foglio 13 Particelle 282, 301, 672, 673, 674 del Comune di Santa Cesarea Terme (LE), trattasi di un’area classificata dallo strumento urbanistico comunale vigente come zona agricola precedentemente oggetto di coltivazione con relative determinate autorizzative intestate alla Ditta Tarantino Pietro Paolo. Ad ogni buon conto la superficie interessata dalla coltivazione riguarda la parte di cava maggiormente interessata dalla coltivazione come evidenziato dalla condizione morfologica riportata negli elaborati di progetto. All’interno di quest’area morfologicamente depressa l’azienda intende procedere ad un intervento di rifunzionalizzazione riconfigurandolo verso impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi.

Il sito oggetto di intervento è esteso circa 21000 mq, è identificato catastalmente al **Foglio 13 Particelle 282, 301, 672, 673, 674 del Comune di Santa Cesarea Terme (LE).**

1

La presente proposta riguarda un impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi in sola attività R13 -Messa in riserva, pertanto oggetto di esclusiva procedura ex articolo 208 del D.Lgs 152/2006 come esplicitato nei capitoli a seguire.

La realizzazione delle opere e l’esercizio dell’attività presentate nel presente progetto richiedono l’acquisizione delle autorizzazioni di seguito elencate:

- Autorizzazione Unica ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006 comprensiva dell’autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche

2 TIPOLOGIA DELL'OPERA

Nella sua interezza l'istanza riguarda la realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi all'interno di un'area estrattiva da destinarsi alla gestione dei rifiuti nella configurazione di messa in riserva, prima dell'avvio al successivo recupero con trasformazione in materie prime mediante il trattamento presso impianti terzi. Come già anticipato la procedura amministrativa a cui assoggettare la presente proposta, attiene alla fattispecie dell'articolo 208 *del Dlg 152/2006*.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

In merito alla realizzazione dell'Impianto, si riporta di seguito un elenco della principale normativa di riferimento:

- **Legge 18 Maggio 1989 n. 183** - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo;
- **Decisione CE 3 Maggio 2000, n. 532** - Sostituzione della decisione 94/3/CE che istituisce un elenco di rifiuti conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CE del Consiglio relativa ai rifiuti e della decisione 94/904/CE del Consiglio che istituisce un elenco di rifiuti pericolosi ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti pericolosi;
- **Decisione CE 18 Dicembre 2014, n.955** - Decisione della Commissione, del 18 dicembre 2014, che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all'elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio Testo rilevante ai fini del SEE.
- **Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152** - Norme in materia ambientale;
- **Decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 2013, n. 59** - Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35;

2

- **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 27 settembre 2010** - Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005;
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente 5 Febbraio 1998 e s.m.i.** – Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero;
- **Deliberazione della Giunta Regionale 11 Maggio 2022, n. 637** - Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali – Testo Coordinato (DGR n. 2668 del 28.01.2009 e DGR n. 819 del 23.04.2015);
- **Deliberazione della Giunta Regionale 11 Gennaio 2010** - Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- **Deliberazione della Giunta Regionale 2 Agosto 2013, n. 1435** – Piano Paesaggistico Territoriale (PPTR);
- **Deliberazione della Giunta Regionale 29 Ottobre 2013, n. 22** - Modifiche al Titolo VIII delle relative Norme Tecniche di Attuazione del PPTR e delle linee guida di cui all'elaborato 4.4.1;
- **Delibera della Giunta Regionale 16 Febbraio 2015, n. 176** - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia;

4 INQUADRAMENTO RISPETTO ALLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE

Premesso che l’Impianto sarà realizzato nella Zona Agricola del comune di Santa Cesarea Terme (LE) e prevede l’operazione di messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi (**R13**), si provvederà di seguito alla disamina amministrativa delle procedure da avviare. Necessaria per realizzazione e gestione degli impianti di trattamento e recupero rifiuti è l’Autorizzazione Unica (A.U.) *ex art. 208, Capo IV - Autorizzazioni e iscrizioni, del D. Lgs. 152/2006*.

In ordine all’**applicabilità delle procedure di VIA** si deve tener conto di quanto riportato nella Parte II del D.Lgs 152/2006. Pertanto, al fine di valutare la significatività degli impatti generati sull’ambiente, come prescritto dall’articolo 5 comma 1 lettera c) del TUA, è indispensabile valutare l’Assoggettabilità a V.I.A. qualora si ricada all’interno di progetti di cui all’***Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. 152/2006*** “*Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano*”.

Tra le ipotesi emarginate nella norma l’unica attinente al caso in esame risulta essere quella richiamata nel **punto 7 - Progetti di Infrastrutture, lettera z.b)** “*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ad esclusione degli impianti mobili volti al recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a novanta giorni, e degli altri impianti mobili di trattamento dei rifiuti non pericolosi, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a trenta giorni [...]*” Come facilmente riscontrabile tale disciplina esclude l’applicazione della medesima procedura avendo il progetto attinenza esclusiva all’attività R13 non contemplata in alcuna fattispecie. Appare chiara l’esclusione dal procedimento di Assoggettabilità a Via e pertanto a V.I.A. non avendo la proposta alcuna rilevanza rispetto alle prescrizioni normative.

In ordine al **Procedimento di P.A.U.R.**, come disposto dal **comma 1, art. 27-bis del D. Lgs. 152/2006** lo stesso trova applicazione “*Nel caso di procedimenti di VIA di competenza regionale il proponente presenta all’autorità competente un’istanza ai sensi dell’articolo 23, comma 1, allegando la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta*

istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto e indicati puntualmente in apposito elenco predisposto dal proponente stesso. L'avviso al pubblico di cui all'articolo 24, comma 2, reca altresì specifica indicazione di ogni autorizzazione, intesa, parere, concerto, nulla osta, o atti di assenso richiesti". Pertanto l'esclusione dalla procedura di V.I.A. ne determina l'applicabilità al conseguente procedimento di P.A.U.R..

Riguardo all'applicabilità delle procedure di A.U.A. si deve fare riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 3 del **D.P.R. 59/2013, l'A.U.A.** Il citato articolo dispone che "[...] i gestori degli impianti di cui all'articolo 1 presentano domanda di autorizzazione unica ambientale nel caso in cui siano assoggettati, ai sensi della normativa vigente, al rilascio, alla formazione, al rinnovo o all'aggiornamento di almeno uno dei seguenti titoli abilitativi:

- a) autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- b) comunicazione preventiva di cui all'articolo 112 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste;
- c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- d) autorizzazione generale di cui all'articolo 272 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- e) comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;
- f) autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99;
- g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Non ricadendo in alcuna delle fattispecie sopra richiamate, ne deriva che non è applicabile la procedura di A.U.A. al caso oggetto di valutazione.

Riguardo all'applicabilità dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)**, le disposizioni normative prevedono che il campo di applicazione risulta valido per tutti i progetti che rientrano all'interno della fattispecie dell'*Allegato VIII della Parte II del T.U.A.*.

Nello stesso non risulta nessuna delle attività per cui si sta procedendo a depositare la proposta e dunque non è attuabile la procedura di A.I.A. al progetto preposto.

La realizzazione dell'Impianto e l'esercizio dell'attività presentati nel progetto richiedono, dunque, l'acquisizione dell'Autorizzazione Unica (*ex art. 208 del D. Lgs. 152/2006*).

5 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

Allo stato, la consistenza dei luoghi rileva un'area precedentemente oggetto di precedente attività estrattiva avendo avuto in passato regolare autorizzazione alla coltivazione direttamente collegate alla Ditta Tarantino Pietro Paolo precedente proprietaria.



Figura 1 Localizzazione dell'area oggetto d'intervento

All'area depressa si accede tramite viale, in fondo al quale è presente un fabbricato adibito a deposito.

Il lotto di intervento ricade nella zona tipizzata dal P.R.G. del Comune di Santa Cesarea Terme, come *ZONA E 1 - AGRICOLA PRODUTTIVA*. La rete infrastrutturale esistente consente l'arrivo al sito di che trattasi mediante Strada Provinciale 234 e percorrenza della strada vicinale.



Figura 2 Inquadramento rispetto alla rete infrastrutturale

Il sito oggetto di intervento, come si evince dall'inquadramento catastale a seguire, è ubicato:

- nel Comune di Santa Cesarea Terme ed è identificato nel N.C.E.U. al **Foglio 13 P.lle 282-301-672-673-674**.



Figura 3 Inquadramento catastale

COMUNE	FOGLIO (FG)	PARTICELLA (PL)	SUPERFICIE (mq)
SANTA CESAREA TERME	13	282	5000
		301	3000
		672	5000
		673	4000
		674	4000
			21000

L'area è situata nel Comune di Santa Cesarea Terme, a circa 2,8 km dal centro abitato del medesimo Comune. Rispetto ai Comuni limitrofi, l'impianto si colloca ad una distanza pari a circa 0,7 chilometri dal centro abitato del Comune di Minervino, a circa 1 chilometro dal centro abitato di Cerfignano, a circa 2,1 chilometri dal centro abitato di Vitigliano.



Figura 4 Inquadramento del sito rispetto ai comuni vicini

5.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO COMUNALE

Il Comune di Santa Cesarea Terme è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale (PRG) adeguato alle prescrizioni della delibera di approvazione (DEL. G.R. n. 688 del 19/04/1993) e di Piano di fabbricazione con annesso Regolamento Edilizio.

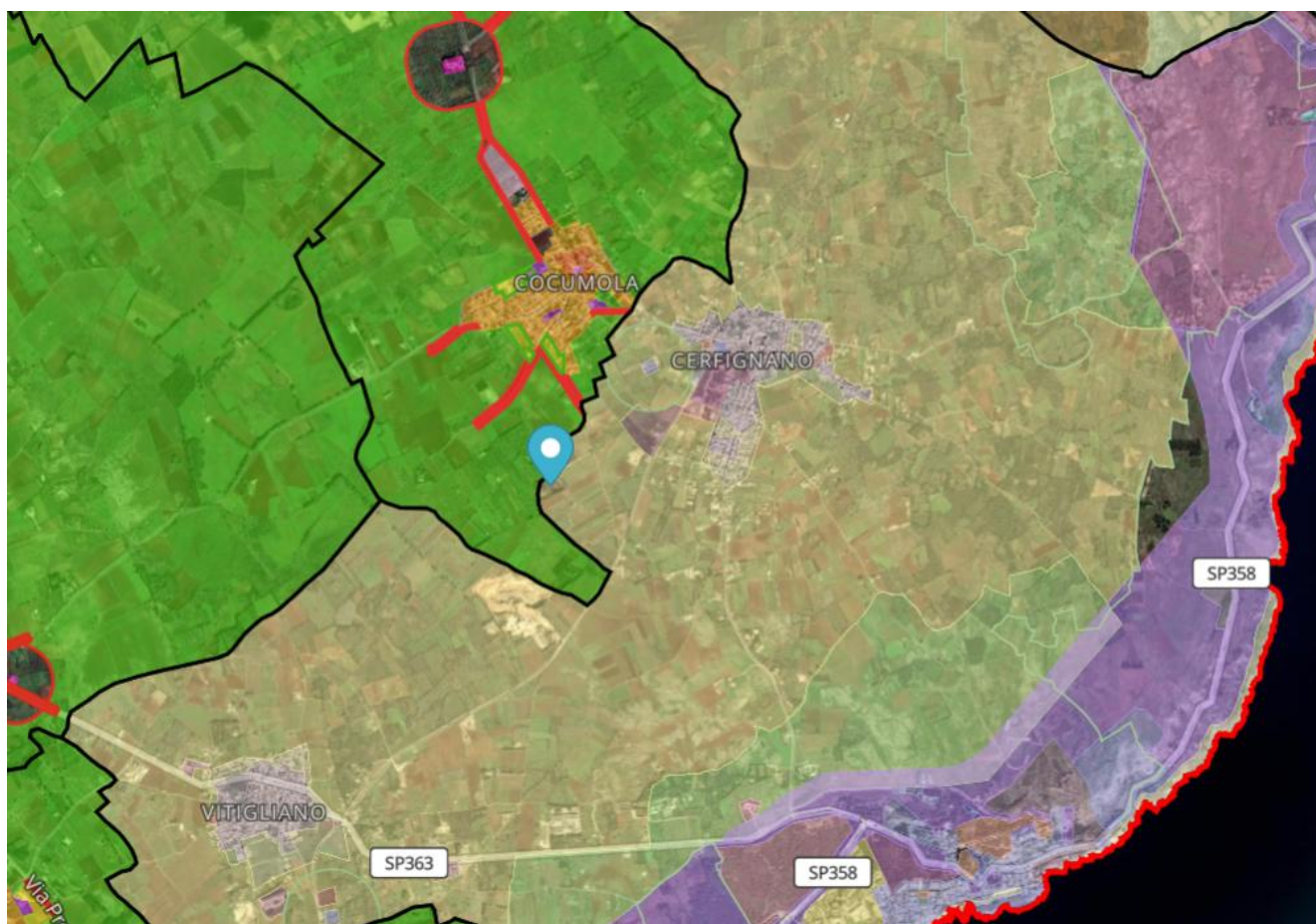


Figura 5 Inserimento urbanistico

Il sito di intervento risulta tipizzato come “**ZONA E1 – AGRICOLA PRODUTTIVA**” all’interno di una cava dismessa.

La presenza dell’area di cava e quindi della depressione topografica fisicamente presente in virtù delle precedenti attività industriali, pur non rispondendo puntualmente ai criteri localizzativi definiti nel piano

di gestione dei rifiuti speciali attualmente in vigore, con specifico riguardo agli aspetti urbanistici, risulta essere assolutamente preferibile alle zone industriali esistenti per le circostanze di seguito emarginate:

- L'area depressa e confinata lateralmente dalla barriera fisica dei fronti di cava escavati, consente di contenere le emissioni polverulente determinate in fase di movimentazione e carico/scarico;
- L'area depressa e confinata lateralmente dalla barriera fisica dei fronti di cava escavati, consente di contenere le emissioni polverulente determinate dall'azione del vento e pertanto proteggere fisicamente i cumuli dall'azione ventosa evitando così la facile dispersione in atmosfera oltre che un risparmio idrico dell'acqua necessaria per il contenimento delle polveri;
- L'intervento di rifunionalizzazione determina una condizione di favore rispetto al recupero di aree degradate oggetto di precedenti attività di coltivazione;
- L'intervento di mitigazione che verrà attuato consente il recupero estetico dell'area e la garanzia del costante mantenimento nel tempo;

Ad ogni buon conto si specifica che al fine di consentire la conformità urbanistica nel procedimento amministrativo di che trattasi, come previsto dall'articolo 208 comma 6 del D.Lgs 152/2006

12

*“L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, **variante allo strumento urbanistico** e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.”*

5.3 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L'impianto che si intende realizzare è localizzato nel territorio del Comune di Santa Cesarea Terme, in provincia di Lecce, in Zona Agricola Produttiva con accesso dalla SP 234 e percorrenza della strada vicinale.

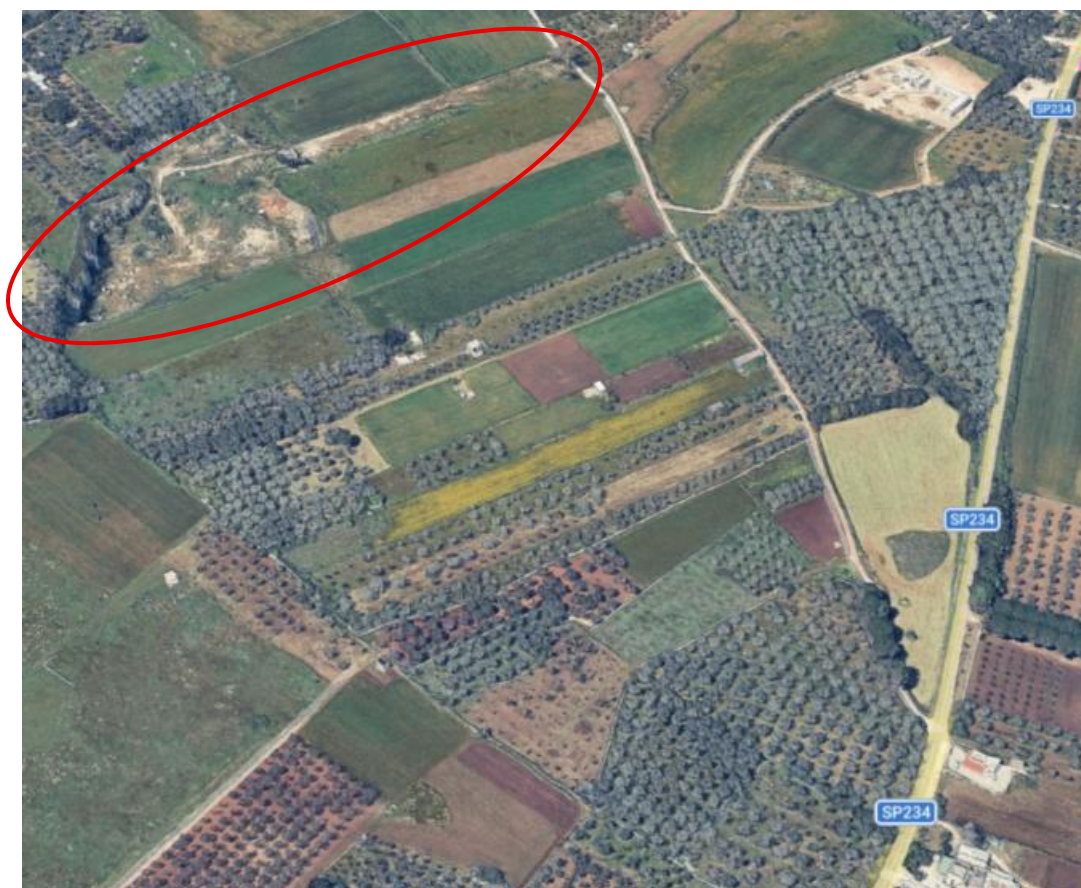


Figura 6 Ortofoto dell'area interessata dal progetto

5.4 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEO MORFOLOGICO

L'area in oggetto, ricadente nel Foglio 214 della Carta d'Italia alla scala 1:25000, è ubicata nel Comune di Santa Cesarea Terme, presenta una morfologia sub pianeggiante.

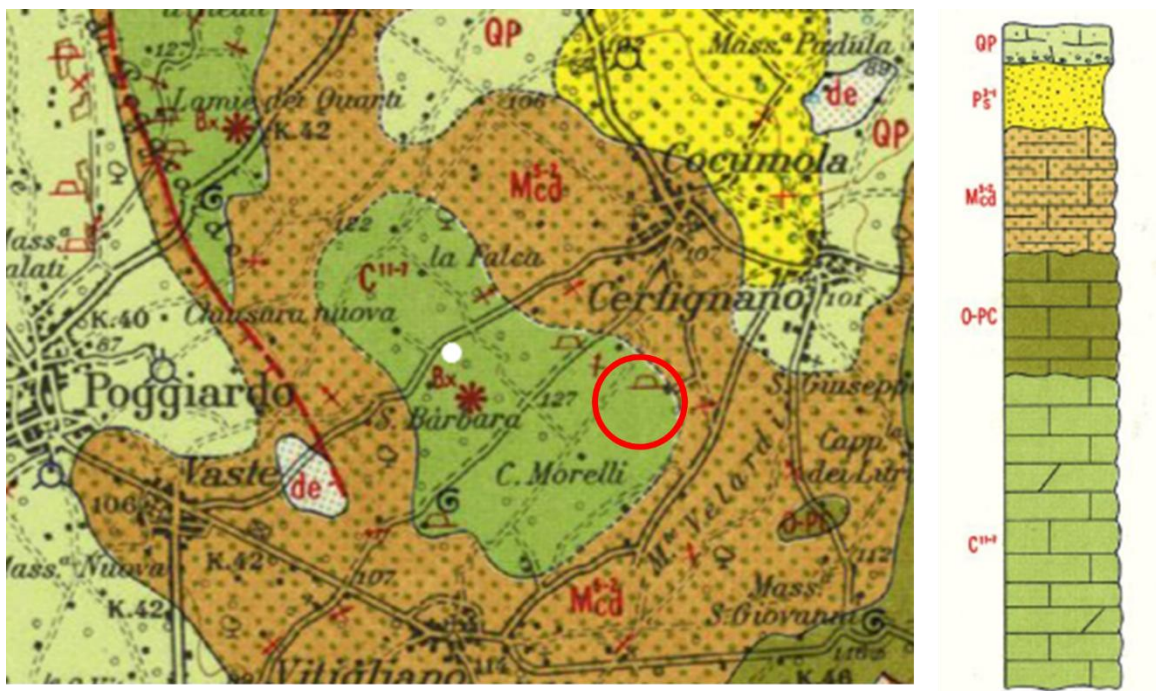


Figura 7 Stralcio Carta Geologica d'Italia

L'ambito del Salento è costituito, dal punto di vista geologico, da un basamento calcareo di età cretacea, spesso alcune migliaia di metri, interessato da pieghe ad ampio raggio e faglie che lo dislocano a differenti quote, al punto da far assumere allo stesso basamento un assetto morfologico con alternanza di dorsali e depressioni, che in definitiva caratterizza il territorio delle Serre Salentine.

Le aree comprese tra i rilievi sono generalmente occupate da spessori di rocce e sedimenti più recenti, di natura calcarenitica, sabbiosa e argillosa.

5.5 INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

La peculiarità del paesaggio del Tavoliere Salentino, dal punto di vista idrogeomorfologico sono principalmente legate ai caratteri idrografici del territorio e in misura minore, ai caratteri orografici dei rilievi ed alla diffusione dei processi e forme legate al carsismo.

Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono pertanto quelle originate dai processi di modellamento fluviale, di versante e quelle carsiche.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, tra alcuni corsi d'acqua non molto estesi, è da evidenziare la diffusa presenza di bacini endoreici, ossia aree con reticoli idrografici più o meno articolati, aventi come recapito finale non il mare ma una zona interna depressa, a luoghi corrispondente ad una depressione carsica (dolina, voragine).

Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento carsico e di versante e in subordine a quelle di modellamento fluviale e di modellamento marino.

Dalla sovrapposizione dell'area di interesse sulla Carta idrogeomorfologica, riportata nello stralcio cartografico seguente, si evidenzia che l'impianto in progetto non interseca reticoli idrografici.

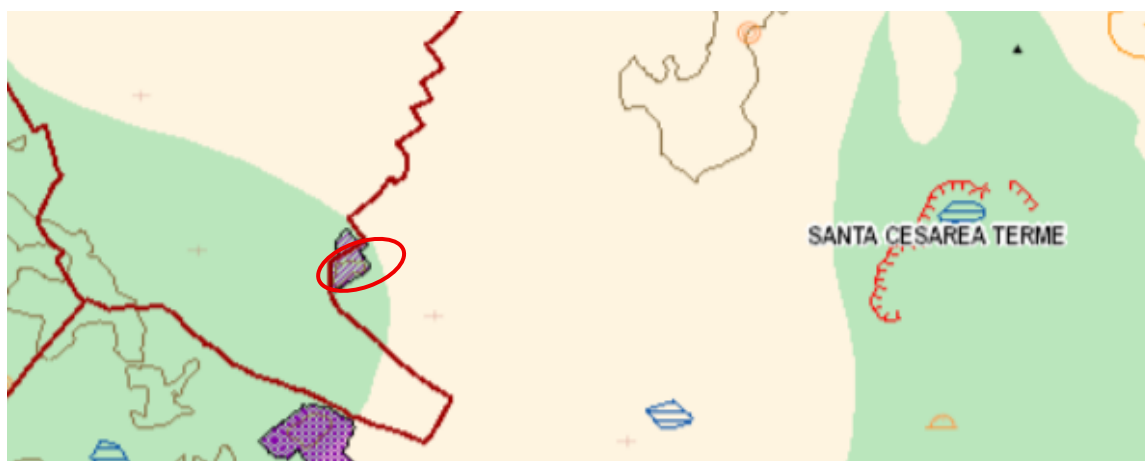


Figura 8 Stralcio Carta Idrogeomorfologica

5.6 SISMICITA'

Il territorio nazionale è caratterizzato da una sismicità che si distribuisce lungo fasce a caratteristiche sismiche omogenee, variamente orientate, denominate Zone Sismogenetiche.

Il territorio di Santa Cesarea Terme ricade nella zona classificata sismicamente a **livello 4 (livello basso/nullo)**.



Figura 9 Zonizzazione sismica

5.7 USO DEL SUOLO

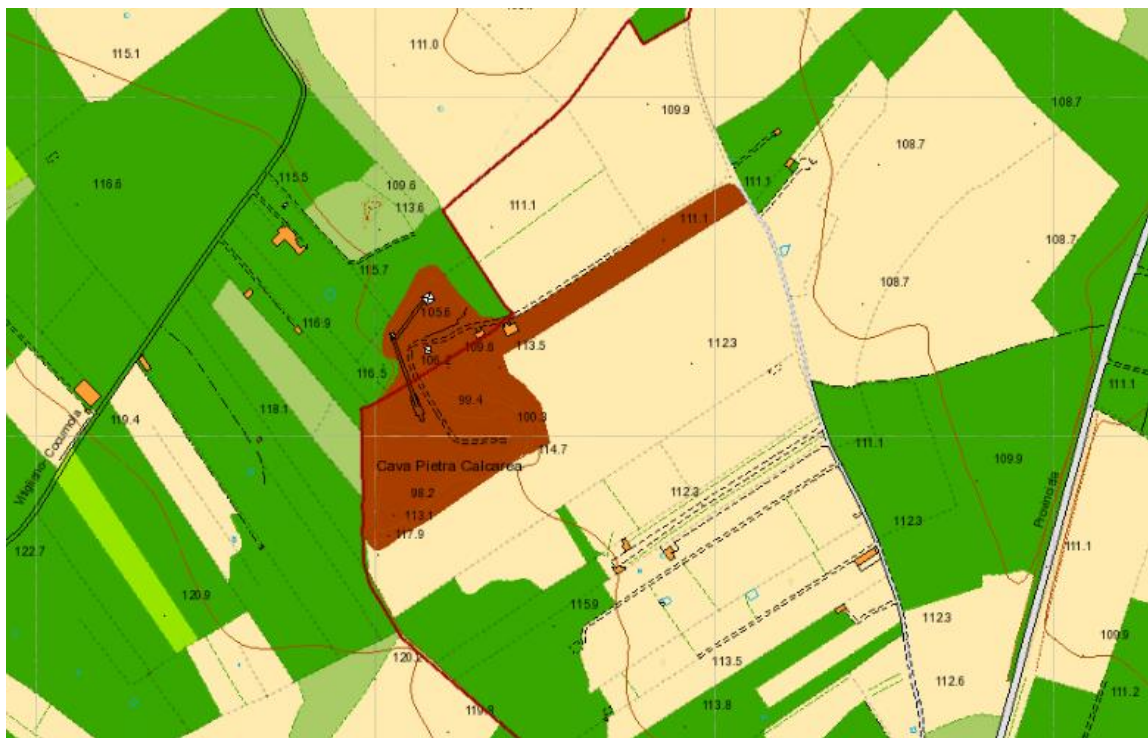


Figura 10 Stralcio Uso del Suolo 2006, aggiornamento 2011 (S.I.T. – Puglia.con)

Il sito oggetto dell'intervento risulta tipizzato come **“131 – Aree estrattive”**. (Fig. 6)

5.8 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)

L'11 gennaio 2010 la Giunta Regionale ha approvato la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Tale approvazione è stata effettuata per conseguire lo specifico accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali previsto dal Codice e per garantire la partecipazione pubblica prevista dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica. La Proposta di Piano sostituisce lo Schema di PPTR adottato il 20 ottobre 2009. Il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia è stato adottato con delibera n. 1435 del 2 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia e con Deliberazione della Giunta Regionale n.22 del 29/10/2013 sono state approvate alcune modifiche al Titolo VIII delle relative Norme Tecniche di Attuazione del PPTR e delle linee guida di cui all'elaborato 4.4.1.

Con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia in via definitiva.

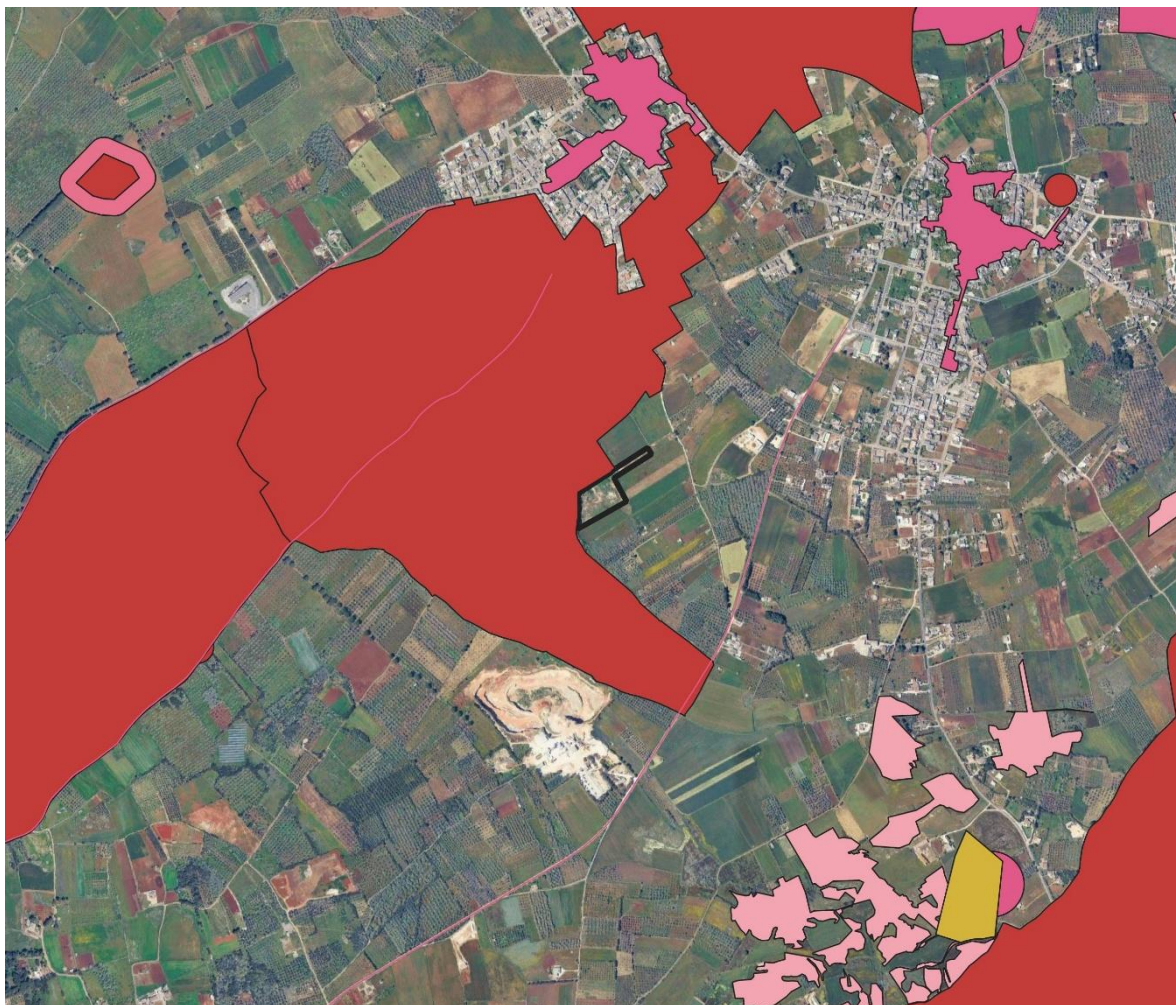


Figura 11 Stralcio P.P.T.R.

L'area di progetto non è interessata dalla presenza di vincoli come si evince dalla cartografia regionale riportata nella tavola TAV.1_Inquadramento Territoriale.

Il territorio comunale di Santa Cesarea Terme (LE) ricade per la totalità della sua superficie nell'ambito "Salento delle Serre" – Figura 11.1 "Le serre ioniche", disciplinato dal PPTR.

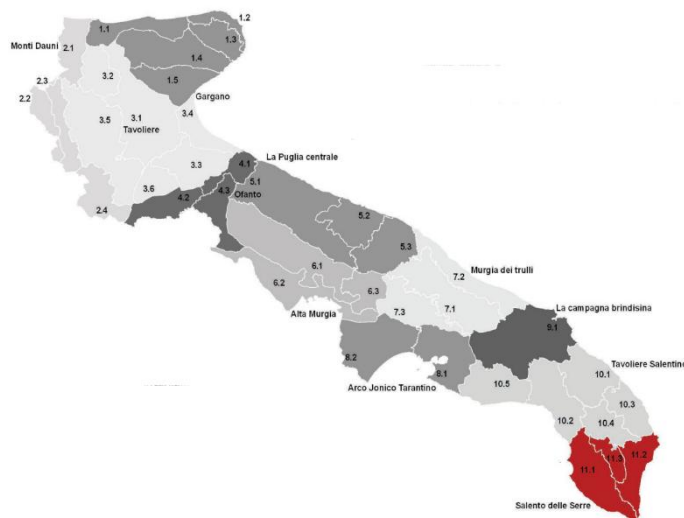


Figura 12 Individuazione de "Le serre ioniche"

20

Il progetto non presenta elementi di contrasto con gli obiettivi di tutela dell'ambito "Salento delle Serre", in quanto:

- l'intervento non interessa zone costiere e zone carsiche, non altera alcun equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea;
- nel sito di intervento non è presente nessuna struttura agricola tradizionale in pietra "casedde" e/o "pagghiari";
- dal punto di vista architettonico e paesaggistico, il progetto prevede l'inserimento di essenze arboree autoctone, lungo il perimetro di impianto, adatte al clima mediterraneo e alle caratteristiche geopedologiche dei suoli.



Figura 13 Valenza ecologica dei paesaggi rurali

La valenza ecologica dei paesaggi rurali risulta essere Medio Bassa (elaborato 3.2.7 del P.P.T.R.).

5.9 PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

La Regione Puglia, nella veste dell'Autorità di Bacino che ha redatto il P.A.I. (Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico), ha provveduto alla perimetrazione delle aree a pericolosità/rischio idraulici e geomorfologici. Il PAI, ai sensi dell'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 Maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

L'area in cui ricade l'area di intervento non rientra in nessuna classe di pericolosità/rischio idraulico e geomorfologico, come si evince dalle mappe finali redatte dall' AdB di cui la figura che segue costituisce uno stralcio, non essendovi fenomeni di allagamento di particolare rilievo neppure nei periodi di massima registrazione delle precipitazioni, né fenomeni legati a movimenti franosi.

L'intervento proposto pertanto non interferisce con aree a pericolosità idraulica o geomorfologica e risulta dunque compatibile con le prescrizioni previste dalle NTA del PAI.

22

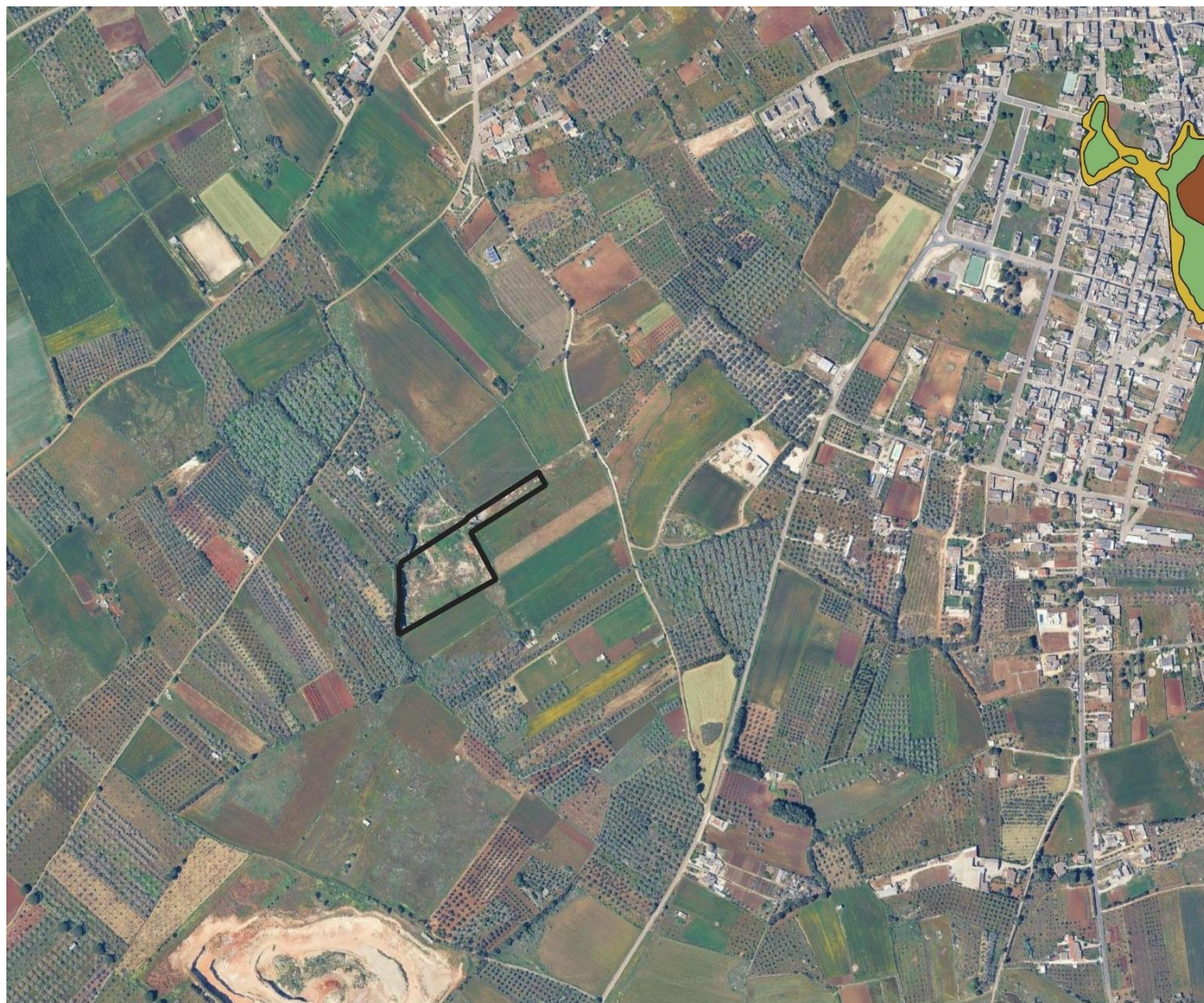


Figura 14 Stralcio cartografia P.A.I.

5.10 INQUADRAMENTO METEOCLIMATICO

La definizione dell'assetto meteorologico, in cui si colloca una zona geografica, è necessaria a mettere in evidenza quei fattori che regolano e controllano la dinamica atmosferica.

I fattori climatici, essenziali ai fini della comprensione della climatologia dell'area in cui è inserito il progetto e di cui di seguito si riportano le principali caratteristiche, sono rappresentati dalle temperature, dalle precipitazioni e dalla ventosità, che interagiscono fra loro influenzando le varie componenti ambientali di un ecosistema.

L'aspetto climatologico è importante, inoltre, al fine della valutazione di eventuali modifiche sulla qualità dell'aria dovute all'inserimento dell'opera di progetto; l'inquinamento atmosferico è causato, infatti, da gas nocivi e da polveri immesse nell'aria che minacciano la salute dell'uomo e di altri esseri viventi, nonché l'integrità dell'ambiente.

Nel 2005 è stata effettuata una dettagliata analisi pedologica su scala regionale da parte dell'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari nell'ambito del progetto ACLA2: Caratterizzazione agroecologica della Regione Puglia in funzione della potenzialità produttiva. 24

Il sito interessato dalla realizzazione dell'impianto ricade nell'area omogenea n. 9.

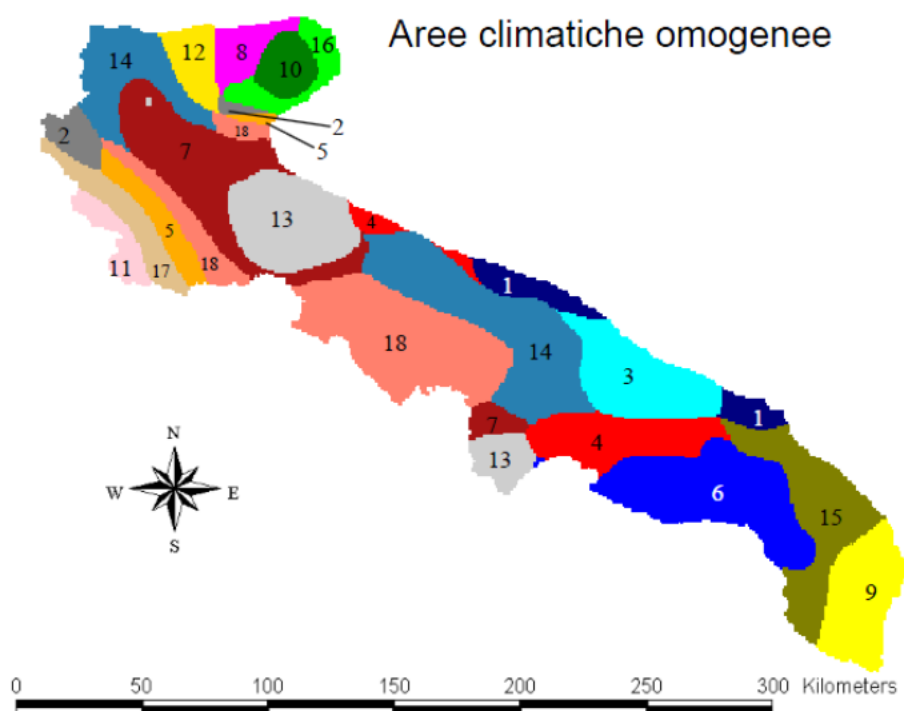


Figura 15 Aree climatiche omogenee della Puglia

25

L'area 15 è caratterizzata da un periodo siccitoso più ristretto (maggio – agosto), da temperature medie annue delle minime e delle massime rispettivamente pari a 12,0° C e 20,3°C, da precipitazioni medie annue (641 mm) superiori al DIC annuo.

Il clima del territorio interessato dal progetto è quello tipico della maggior parte del versante adriatico del Salento. L'area 15 risulta essere molto più siccitosa rispetto alle aree adiacenti, con temperature minime e massime medie annue più elevate.

L'area omogenea 9 è caratterizzata da un DIC annuo non eccessivamente elevato (587 mm), da piovosità totale annua e mensile dei mesi di ottobre, novembre e dicembre piuttosto elevata, ma da piovosità estiva bassa, di conseguenza da periodo siccitoso piuttosto ampio (dall'inizio di maggio alla fine di agosto) ed intenso e da temperature minime e massime medie annue piuttosto elevate (12,1 e 20,6°C rispettivamente).

5.11 INQUADRAMENTO TEMATICO_BIODIVERSITA'

Lo studio della presente componente prevede l'analisi degli elementi vegetazionali, floristici e faunistici presenti nell'area di studio, al fine di individuare i loro pattern di distribuzione nell'area interessata dal progetto, caratterizzare le formazioni vegetali ed i popolamenti animali nella loro struttura e composizione in specie ed individuare gli elementi sensibili e di pregio.

L'inquadramento territoriale viene delineato per avere una visione generale del contesto ambientale nel quale si inserisce il progetto in esame, in modo da fornire strumenti utili per comprendere e definire il ruolo ambientale e i collegamenti esistenti tra la zona di interesse e il resto del territorio, focalizzando l'attenzione su quelle porzioni riconosciute come di importanza naturalistica (Aree protette e Rete Natura 2000).

5.12 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E BIOCLIMATICO

Il territorio comunale di Santa Cesarea Terme (LE) ricade nell'ambito "Salento delle Serre".

L'ambito interessa la punta estrema della Puglia rivolta ad oriente ed è compreso tra due mari Ionio e Adriatico.

Le Serre che definiscono l'ambito sono un sistema di creste calcaree che emergono dalla piana circostante con andamento NNW/SSE e NW/SE abbastanza parallelo alla linea di costa e raggiungono la massima altezza intorno ai 200 m s.l.m. in corrispondenza delle Serra di S. Eleuterio.

Nella parte interna dell'ambito la naturalità si è conservata quasi esclusivamente lungo le dorsali delle Serre a causa della maggiore pendenza e delle rocce superficiali che hanno impedito la messa a coltura. Dalla carta della naturalità si osserva, infatti, come l'andamento dei nuclei principali di boschi assuma un caratteristico andamento lineare corrispondente alle creste delle Serre, in particolare su Serra del Cianci, Serra di Supersano, Serra di Calaturo; sono poi presenti piccoli nuclei sparsi di bosco spesso corrispondenti a nuclei recintati caratteristici del Salento. Altro elemento di naturalità presente è rappresentato dai lembi di pascoli vegetanti su emergenze rocciose, il resto del territorio interno è interessato quasi senza soluzione di continuità da oliveti.

L'area più orientale di Italia presenta una vegetazione di origine balcanica di rilevante valore biogeografico, la flora è ricca anche di rari endemismi inseriti nella "Lista Rossa"; tra la flora ricordiamo: Fiordaliso di Leuca (*Centaurea leucadea*), Alisso di Leuca (*Aurinia leucadea*), Campanula pugliese (*Campanula versicolor*), dell'Efedra (*Ephedra campylopoda*) questa è l'unica stazione italiana, mentre la rarissima Veccia di Giacomini (*Vicia giacomini*) è un'endemica puntiforme. Eccezionale è la presenza delle uniche aree di presenza di tutta l'Europa occidentale della Quercia Vallonea (*Quercus ithaburensis* sub sp. *macrolepis*). Oltre che alla presenza di diverse specie di uccelli nidificanti: Calandro (*Anthus campestris*), Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Calandra (*Melanocorypha calandra*), e forse Falco pellegrino (*Falco pellegrinus*) e Falco della Regina (*Falco eleonora*), l'area è interessata ad un interessante passaggio migratorio: *Larus melanocephalus*, *Pandion haliaetus*, *Circus cyaneus*, *Circus*

27

aeruginosus, Circus pygargus., Circus macrourus, il valore dell'area come "collo di bottiglia" per le migrazioni è stato riconosciuto in varie pubblicazioni scientifiche. Significativa è anche la presenza di Rettili, Elaphe quatuorlineata, E. situla e di Chirotteri nelle grotte costiere.

Ricordiamo, inoltre, come questo tratto di costa è stata l'ultima area di presenza regionale del mammifero più raro d'Europa, la Foca monaca, (Monachus monachus). In alcune delle cavità carsiche che si aprono lungo la costa sono presenti rare cenosi ipogee con diversi invertebrati endemici: Italodytes stammeri, Typhlocaris salentina, Haloblothus gigas, in particolare nel sito della Grotta Zinzulusa.

5.13 INQUADRAMENTO AREE NATURALI TUTELATE

Al fine di individuare i principali serbatoi biologici presenti nell'area d'indagine è stata analizzata l'eventuale presenza di Siti Natura 2000 e di Aree Naturali Protette.



29

Figura 16 Aree SIC/ZPS, Rete Natura 2000

Come evidente dallo stralcio cartografico riportato, il progetto non interferisce con Siti della Rete Natura 2000 e con Aree Protette.

5.14 RETI ECOLOGICHE

Il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura (Rete Ecologica Regionale) è attualmente costituito da Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS), Aree protette nazionali, Aree naturali protette regionali, Zone umide di importanza internazionale, aree tutelate a livello internazionale attraverso la Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971.

La Regione Puglia promuove e sviluppa la connettività ecologica diffusa sul territorio regionale per mezzo di progetti mirati alla conoscenza e alla fruizione compatibile dei siti della Rete ecologica.

Si riporta di seguito uno stralcio della cartografia rappresentante l'unione dei progetti Rete Ecologica:



Figura 17 Progetti Rete Ecologica

Il sito oggetto di intervento risulta libero da ogni perimetrazione tutelata dai Progetti della Rete Ecologica Puglia, da dove è possibile constatare l'assenza di ulivi monumentali sull'area di interesse.
(fonte: [http:// webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ProgettiReteEcologica/index.html](http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ProgettiReteEcologica/index.html))

6 CRITERI LOCALIZZATIVI

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 637 del 11.05.2022, è stato approvato l'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali – Testo Coordinato (DGR n. 2668 del 28.01.2009 e DGR n. 819 del 23.04.2015), con cui la Regione Puglia mantiene la suddivisione tra la pianificazione della gestione dei rifiuti urbani e speciali e provvede a definire i cosiddetti Criteri Localizzativi.

Detti criteri permettono di escludere le aree non idonee alla realizzazione degli impianti e garantiscono il minimo impatto dell'opera sulla popolazione limitrofa, sul paesaggio, su flora e fauna, sulle matrici ambientali (acqua, suolo, sottosuolo, aria), nonché sul patrimonio storico ed artistico dell'area.

La valutazione della coerenza del progetto con i criteri individuati dal P.R.G.R.S. è presentata nel dettaglio nell'Elaborato *R3_Relazione Tecnica Specialistica_Inquadramento rispetto ai criteri localizzativi del P.R.G.R.S.*, alla quale si rimanda.

Ad ogni buon conto la presenza dell'area di cava e quindi della depressione topografica fisicamente presente in virtù delle precedenti attività industriali, pur non rispondendo puntualmente ai criteri localizzativi definiti nel piano di gestione dei rifiuti speciali attualmente in vigore, con specifico riguardo agli aspetti urbanistici, risulta essere assolutamente preferibile alle zone industriali esistenti per le circostanze di seguito emarginate:

- L'area depressa e confinata lateralmente dalla barriera fisica dei fronti di cava scavati, consente di contenere le emissioni polverulente determinate in fase di movimentazione e carico/scarico;
- L'area depressa e confinata lateralmente dalla barriera fisica dei fronti di cava scavati, consente di contenere le emissioni polverulente determinate dall'azione del vento e pertanto proteggere fisicamente i cumuli dall'azione ventosa evitando così la facile dispersione in atmosfera oltre che un risparmio idrico dell'acqua necessaria per il contenimento delle polveri;
- L'intervento di rifunionalizzazione determina una condizione di favore rispetto al recupero di aree degradate oggetto di precedenti attività di coltivazione;

- L'intervento di mitigazione che verrà attuato consente il recupero estetico dell'area e la garanzia del costante mantenimento nel tempo;

Ad ogni buon conto si specifica che al fine di consentire la conformità urbanistica nel procedimento amministrativo di che trattasi, come previsto dall'articolo 208 comma 6 del D.Lgs 152/2006

*“L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, **variante allo strumento urbanistico** e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.”*

7 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PROPOSTA

La ditta proponente intende realizzare un impianto per lo stoccaggio (*R13*) di rifiuti speciali non pericolosi. L'attività di messa in riserva (*R13*) consiste nel deposito di rifiuti per avviarli a trattamento presso impianti terzi regolarmente autorizzati. I rifiuti in uscita dall'impianto, sottoposti alla pura attività di messa in riserva *R13*, mantengono il codice EER in ingresso e sono destinati ad impianti terzi regolarmente autorizzati allo svolgimento delle successive operazioni di recupero.

I rifiuti accettati nell'impianto e per i quali è ammessa l'operazione *R13* "*Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12*", saranno quelli riportati nella tabella seguente.

<i>EER</i>		<i>DESCRIZIONE</i>	<i>OPERAZIONI DI SMALTIMENTO /RECUPERO</i>
<i>INERTI</i>	01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali comp. a base di cemento, div. da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 01 01	cemento	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 01 02	mattoni	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 01 03	mattonelle e ceramiche	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	<i>R13</i>
<i>INERTI</i>	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	<i>R13</i>

Tabella 1 Elenco codici EER

7.1 LAYOUT DELL'IMPIANTO

Nell'ottica di prevedere minori interventi strutturali si è conservato l'aspetto morfologico dando priorità alla sistemazione dell'area sottoposta anche in virtù del principio di preservare gli ambienti confinanti da ogni eventuale possibile fenomeno di distribuzione delle polveri eventualmente derivanti dalle attività di carico e scarico. Il Layout dell'impianto è stato studiato avendo cura di individuare le aree di stoccaggio in corrispondenza dei fronti di cava più importanti e comunque per ridurre tutte le operazioni di carico, scarico e movimentazione per le motivazioni già espresse. Nell'elaborato *TAV.8_Layout con individuazione aree di stoccaggio* sono riportati i risultati progettuali a cui si è giunti, di cui se ne riporta lo stralcio:

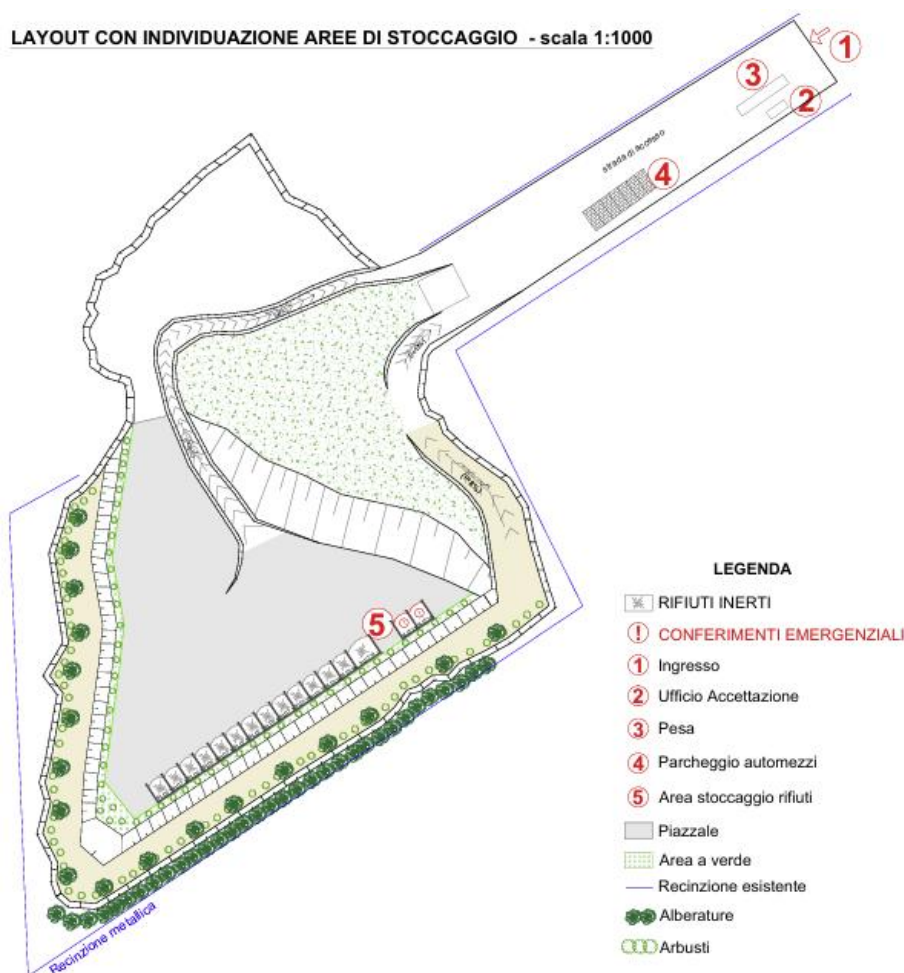


Figura 18 Layout Impianto

L'impianto sarà dotato di due aree funzionalmente distinte:

- *Area funzionale alla fase di ingresso e accettazione del rifiuto*: trattasi di una zona dedicata al controllo documentale, in sede di ufficio accettazione, e di pesatura dei rifiuti.
- *Area funzionale alla fase di stoccaggio*: trattasi di area allestita per la messa in riserva dei rifiuti.

Il criterio dimensionale adottato per la definizione strutturale del layout dell'*area funzionale alla fase di stoccaggio* tiene conto delle dimensioni del cumulo e del flusso ipotizzato, che rappresentano i dati dimensionali di input occorrenti al calcolo del volume necessario per la messa in riserva.

Nello specifico, i rifiuti saranno stoccati tramite abbancamento del materiale in cumuli, in zone dell'Impianto attrezzate con *SLOT* delimitati da setti modulari New Jersey applicati come elementi divisorii stabili, adattabili alla configurazione dell'area slot.

Nel complesso l'area di stoccaggio sarà organizzata in n. 16 slot di cui 2 rimarranno vuoti e saranno destinati a conferimenti solo in condizioni emergenziali.

37



Figura 19 Layout area funzionale allo stoccaggio dei rifiuti

A titolo esplicativo, nella figura seguente sono riportate le caratteristiche tipo degli slot di stoccaggio. Lo slot da allestire per il conferimento e messa in riserva del rifiuto EER 17.09.04 (*slot 14*) avrà dimensioni maggiori rispetto ai restanti 13, prevedendo per detta tipologia di rifiuto un quantitativo conferito più elevato.

CARATTERISTICHE GEOMETRICHE DEI DIVERSI CUMULI DI STOCCAGGIO

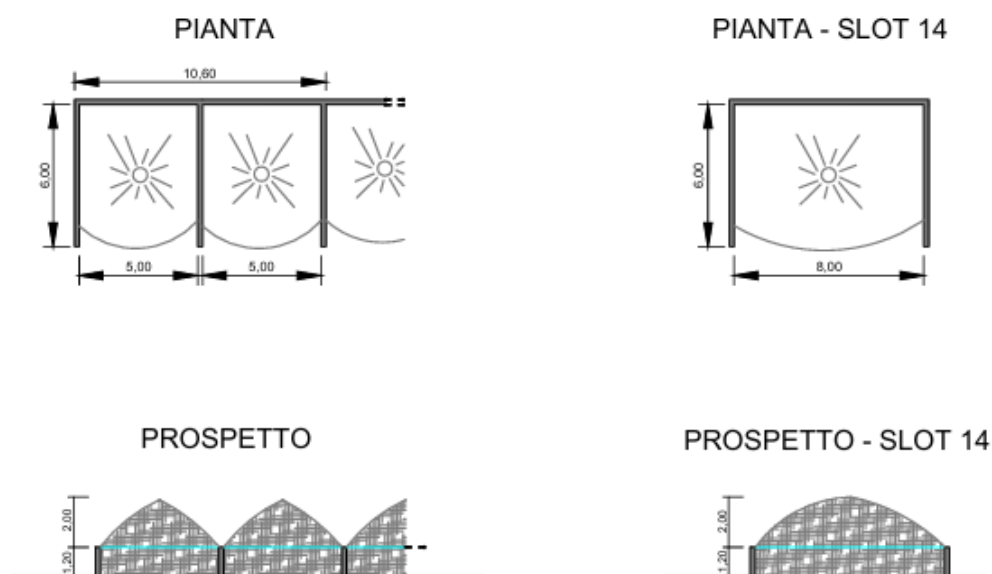


Figura 20 Caratteristiche tipo degli slot

Detta organizzazione e allestimento dell'area è funzionale alla messa in riserva dei rifiuti appartenenti a seguenti codici EER:

INERTI:

<i>AREA STOCCAGGIO</i>	<i>EER</i>	<i>DESCRIZIONE</i>
<i>SLOT 1</i>	<i>01 04 08</i>	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
<i>SLOT 2</i>	<i>01 04 10</i>	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
<i>SLOT 3</i>	<i>01 04 13</i>	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
<i>SLOT 4</i>	<i>10 12 08</i>	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
<i>SLOT 5</i>	<i>10 13 11</i>	rifiuti della produzione di materiali comp. a base di cemento, div. da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
<i>SLOT 6</i>	<i>17 01 01</i>	cemento
<i>SLOT 7</i>	<i>17 01 02</i>	mattoni
<i>SLOT 8</i>	<i>17 01 03</i>	mattonelle e ceramiche
<i>SLOT 9</i>	<i>17 01 07</i>	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06
<i>SLOT 10</i>	<i>17 03 02</i>	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
<i>SLOT 11</i>	<i>17 05 04</i>	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
<i>SLOT 12</i>	<i>17 05 08</i>	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
<i>SLOT 13</i>	<i>17 08 02</i>	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
<i>SLOT 14</i>	<i>17 09 04</i>	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

Tabella 2 Aree di stoccaggio_Rifiuti Inerti

RIFIUTI CONFERITI IN CONDIZIONI EMERGENZIALI

<i>AREA STOCCAGGIO</i>	<i>EER</i>	<i>DESCRIZIONE</i>
<i>SLOT 15</i>	<i>----</i>	<i>-----</i>
<i>SLOT 16</i>	<i>----</i>	<i>-----</i>

Tabella 3 Aree di stoccaggio_emergenziali

8 DESCRIZIONE DELLE OPERE DI PROGETTO

Il lotto si presenta al momento privo di ogni elemento o opera di natura infrastrutturale, eccezion fatta per la presenza di un fabbricato al momento adibito ad area deposito.

Risulterà indispensabile eseguire tutti gli interventi di pulizia preliminari all'infrastrutturazione e realizzazione delle opere civili ed idrauliche previste in progetto. L'intervento iniziale consisterà nel rimodellamento morfologico di tutta l'area secondo le sezioni riportate in progetto al fine di consentire una più agevole gestione planimetrica del lotto e congeniale agli usi previsti. Lungo il perimetro del lotto dovrà essere realizzata una recinzione costituita da sola rete metallica e comunque integrata a quella esistente. A seguire saranno predisposte le linee degli impianti elettrici ed idrici e fognatura delle acque bianche. Predisposte le linee degli impianti elettrici ed idrico fognanti, si poseranno le restanti opere civili funzionali all'elemento prefabbricato, di cui sarà costituito il monoblocco ad uso ufficio e le opere per l'alloggiamento della pesa e contestualmente la posa della pavimentazione nella parte depressa del lotto. Le opere di progetto da realizzare possono essere suddivise in opere edili e opere impiantistiche. Queste ultime riguarderanno fondamentalmente la raccolta e la gestione delle acque meteoriche nonché il sistema di nebulizzazione.

41

8.1 RIMODELLAMENTO MORFOLOGICO

Il progetto proposto prevede il Rimodellamento Morfologico da attuarsi all'interno dell'area depressa, mediante il riempimento con le terre e rocce da scavo presenti in sito e, qualora dovesse servire, con terre e rocce da scavo seguendo le disposizioni normative ex D.P.R. 120/2017. L'obiettivo dell'intervento sarà quello sia di regolarizzare il piano di posa della cava che di bilanciare il dislivello altimetrico funzionale alle necessità di messa in sicurezza delle pareti e di disgaggio degli elementi pericolanti. Sarà contestualmente realizzato il sistema di gradonatura perimetrale necessario a mettere in sicurezza i fronti di cava secondo le specifiche riportate negli elaborati grafici allegati.

8.2 RECINZIONE

Si prevede la realizzazione di una recinzione perimetrale del sito di intervento ad un'altezza totale di 2,20 m, costituita da sola rete metallica. Lungo il perimetrale dell'area depressa invece, la recinzione verrà realizzata con setti modulari New Jersey sormontati da rete metallica. Tutto il perimetro sarà interessato dalla realizzazione di una barriera arborea, da realizzarsi in parte con eventuali arbusti esistenti da ripiantumare ed in parte con specie autoctoni locali.

8.3 PIAZZALE E AREE A VERDE

Tutto il piazzale sarà realizzato su massetto industriale al fine di scongiurare l'eventuale formazione di ormaie lungo tutta l'infrastruttura, determinata dalle modifiche dei parametri di resistenza meccaniche sui pavimenti composti da conglomerati bituminosi. Difatti, capita ormai sovente, che l'irraggiamento solare, in particolare nei periodi più caldi, determini lo "scioglimento" dello strato superiore, soprattutto se soggetto a sollecitazioni di taglio quali quelle generate dal passaggio di mezzi, o la posa di cassoni scarrabili.

Pertanto, il pacchetto dell'infrastruttura stradale e degli slot di stoccaggio sarà composto da massetto industriale continuo, con rete elettrosaldata ϕ 20x20. Le opere dovranno essere eseguite conformemente ai requisiti della norma UNI 12 11146/2005 ed il mix design del conglomerato dovrà garantire

impermeabilità. Nel rispetto della norma UNI sopra citata, bisognerà garantire una idonea resistenza all'abrasione, all'usura e all'urto adottando pertanto le condizioni definite per la Classe D della citata Norma. Tenuto conto, inoltre, che il calcestruzzo si espande e si ritira seguendo le variazioni di umidità e temperature, si dovranno realizzare dei giunti di contrazione nelle prime ore seguenti il getto, allo scopo di creare sezioni meno resistenti nel calcestruzzo. La profondità delle stesse dovrà essere pari ad $\frac{1}{4}$ dello spessore della pavimentazione con un minimo di 2.5 cm.

8.4 PESA

In prossimità del box prefabbricato adibito ad area ufficio, nel punto indicato nell'elaborato grafico "T3 – Layout con individuazione aree di stoccaggio", sarà installata una pesa a servizio dell'impianto. Si prevede l'utilizzo di una pesa interrata di lunghezza 16 m e larghezza 3 m, con piano di carico composto da lamiera bugnate e corsia centrale di ispezione. Le celle di carico che equipaggeranno il bilico saranno del tipo a compressione, in acciaio inox, conformi alla direttiva CEE 384/90 e saranno collegate al terminale di pesatura ubicato nel vicino ufficio controllo.

43

8.5 UFFICI E SERVIZI

Le opere civili già esistenti non subiranno alcun intervento o modifica rispetto allo stato attuale e, per scelta tecnica, si è stabilito di procedere con il montaggio di un prefabbricato che verrà adibito ad area uffici. Nello specifico, all'interno dell'area sarà posizionato un monoblocco prefabbricato coibentato con la funzione di ufficio e servizi igienici. Sulla base dei dati informativi forniti dalla ditta si prevede l'impiego di un impiegato e un operaio.

Il monoblocco avrà dimensioni 6 m x 2,4 m ed altezza fuori a terra di 3,00 m e sarà così composto:

- Locale ufficio di dimensioni 414 cm x 232 cm, altezza 300 cm. Il locale sarà dotato di 5 finestre a battente di dimensioni ognuna 60 cm x 120 cm e di una porta d'accesso dall'esterno di dimensioni 90 cm x 210 cm.

- Locale antibagno utilizzabile come spogliatoio, dotato di lavabo e box doccia. L'antibagno avrà un accesso dal locale ufficio mediante porta scorrevole di dimensioni 90 cm x 210 cm ed un accesso dall'esterno mediante porta a battente di dimensioni 90 cm x 210 cm. La porta d'accesso dall'esterno sarà munita di finestra apribile indipendente. Nel locale sarà installato un boiler elettrico da 50 l.
- Locale wc di dimensioni 1,0 m x 1,0 m, con accesso dal locale antibagno con porta a libro e finestra a battente di 60 cm x 60 cm.

PIANTA Piano Terra



PIANTA Piano Coperture

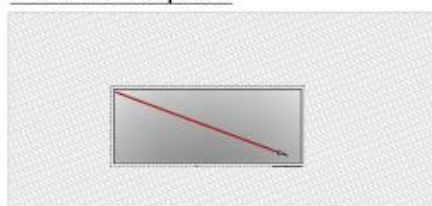


Figura 21 Layout uffici e servizi

La struttura del modulo prefabbricato è di tipo portante, realizzata da un basamento costituito da profili metallici in acciaio zincato con ripresa della zincatura nelle aree saldate e collegato a un profilo esterno su cui verranno incastrati i pannelli parete.

La struttura portante potrà sopportare un carico uniformemente distribuito di 200 kg/m².

Le pareti laterali saranno costituite da pannelli monolitici dello spessore di 40 mm in poliuretano espanso rivestito da lamiera zincata preverniciata.

La copertura, piana, sarà costituita da pannelli monolitici autoportanti dello spessore di 70 mm in poliuretano espanso rivestito da lamiera zincata preverniciata. Tali pannelli, fissati sul telaio perimetrale di supporto, potranno sopportare un carico uniformemente distribuito di 150 kg/m².

Tutte le finestre e le porte installate nel prefabbricato saranno in alluminio di colore bianco. Le finestre saranno del tipo a battente, con una dimensione di cm 60 x 120 con vetro camera trasparente e barre di protezione. Le porte standard saranno del tipo a battente con una dimensione di cm 90 x 210.

45

Il pavimento sarà rivestito con piastrelle in gres porcellanato.

L'impianto elettrico sarà realizzato in conformità con la normativa CEI 64.8 e successive varianti e il DL 37/08. Sarà costituito da un quadro generale con salvavita, una scatola esterna per collegamento, due prese 10-16 A nel locale ufficio, una presa 10-16 A nel locale antibagno. Ufficio, antibagno e wc saranno tutti dotati di un punto luce e un interruttore per ciascun locale.

Ufficio e antibagno saranno climatizzati tramite condizionatori caldo/freddo alimentati elettricamente.

La produzione di acqua calda sanitaria sarà garantita boiler elettrico della capacità di 50 l.

L'areazione e l'illuminazione naturale dei locali sono garantite da una serie di aperture con dimensioni tali da consentire un rapporto tra superficie finestrata e superficie pavimentata $> 1/8$, come schematizzato nella tabella 6.1.1 seguente.

RELAZIONE TECNICA GENERALE

	Dimensioni ambienti (S.A.)		SUP. AMBIENTI mq	Dimensioni finestre (S.F.)														SUP. FINESTRATE mq	Aereo-illuminazione naturale diretta non inferiore a 1/8 della superficie in pianta	
	L1 (m)	L2 (m)		b (m)	h (m)	b (m)	h (m)	b (m)	h (m)	b (m)	h (m)	b (m)	h (m)	b (m)	h (m)	b (m)	h (m)		S.F./S.A	VERIFICA
Ufficio	4,14	2,32	9,60	0,6	1,2	0,6	1,2	0,6	1,2	0,6	1,2	0,6	1,2	0,6	1,2	0,9	2,1	5,49	0,57	VERIFICATO
Spogliatoio	1,80	1,28	2,30	0,9	2,1													1,89	0,82	VERIFICATO
Bagno (WC)	1,00	1,00	1,00	0,6	0,6													0,36	0,36	VERIFICATO

Tabella 4 Rapporti di aereo-illuminazione del locale uffici e servizi

L'approvvigionamento di acqua potabile sarà garantito da autobotti idonee al trasporto che riforniranno un serbatoio posizionato accanto al locale uffici.

I reflui di origine civile saranno trattati in una fossa imhoff. Il liquame chiarificato, tramite un pozzetto di raccolta e cacciata viene immesso nella condotta che adduce alla rete disperdente. Le condotte disperdenti del diametro 120 mm sono costituite da elementi tubolari in polivinile o similari, opportunamente forati inferiormente e lateralmente, in modo che il liquame possa defluire e disperdersi nel terreno per gravità.

Le condotte disperdenti saranno poste in una trincea della profondità compresa fra 70 e 80 cm e larga almeno 70 cm e saranno avvolte da una massa ghiaiosa con elementi di dimensioni variabili tra 2 e 6 cm che riempirà circa metà della trincea; la parte superiore prima di essere coperta di terra, sarà protetta con uno strato di materiale permeabile (cartone da imballo, paglia, torba striscia di "tessuto non tessuto", materassino di lana di vetro o di roccia, ecc.), adottando accorgimenti tali da far in modo che il terreno di reinterro non penetri, prima dell'assestamento, nei vuoti del sottostante pietrisco; un idoneo sovrassetto eviterà qualsiasi avvallamento sopra la trincea e quindi di linee di compluvio e penetrazione delle acque meteoriche nella rete drenante.

Lo sviluppo della condotta disperdente deve essere assunto tra 2 e 4 m per abitante equivalente in funzione della natura del terreno. Vista la facoltà che il Regolamento concede ai titolari dello scarico di

proporre interventi differenti rispetto a quelli indicati negli allegati, e dato che per l'impianto in oggetto è previsto un numero di a.e. pari a 3, cautelativamente si è scelto di realizzare una condotta con uno sviluppo maggiore, lunga complessivamente 12 m.

Lungo la condotta saranno messe a dimora piante sempreverdi ad elevato apparato fogliare quali il lauroceraso, il pitosforo o l'oleandro, che rendono più rapido lo smaltimento del refluo chiarificato mediante evapotraspirazione.

8.6 AREE DI STOCCAGGIO RIFIUTI

I rifiuti saranno stoccati in un'area specifica dell'impianto che sarà attrezzata con n. 16 *SLOT* delimitati da setti modulari del tipo New Jersey e servirà alla messa in riserva dei rifiuti appartenenti ai codici CER elencati in *Tabella 1 Elenco codici EER*. Ogni slot avrà dimensioni 6 m x 5 m, ad eccezione dello slot allestito per il rifiuto CER 17.09.04 che avrà dimensioni più grandi, in quanto si prevede un quantitativo conferito maggiore. I rifiuti saranno stoccati in cumuli direttamente nell'area adibita allo stoccaggio.

L'intera area è collegata al sistema di canalizzazione realizzato per la raccolta delle acque di dilavamento del piazzale ed è servita dall'impianto di nebulizzazione.

8.7 SISTEMA DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO ACQUE METEORICHE

L'attività in oggetto ricade nelle fattispecie disciplinate al Capo II del Regolamento Regionale n. 26 del 9 dicembre 2013, pertanto nel rispetto di quanto stabilito all'art. 9, le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere avviate ad apposite vasche di raccolta a perfetta tenuta stagna mentre le acque meteoriche di dilavamento successive devono essere sottoposte ad un trattamento di grigliatura, dissabbiatura e disoleazione. Le pendenze del piazzale sono tali da consentire che le acque meteoriche incidenti sull'area occupata dall'impianto siano convogliate nella regione posta a sud. Qui saranno realizzati due sistemi di canalette di raccolta in calcestruzzo lunghe 9 m, a sezione rettangolare di larghezza pari 50 mm e altezza pari a 45 mm e munite di griglia.

Le acque di dilavamento saranno condotte tramite tubazioni interrate in PVC al sistema di trattamento: descritto nella relazione specialistica a cui si rimanda integralmente per le informazioni strutturali e dimensionali. Detto sistema sarà comunque realizzato preventivamente anche al fine di evitare errati convogliamenti e pertanto a garanzia della perfetta indicazione del bacino imbrifero.

8.8 SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO POLVERI

Nell'impianto in progetto non sono previste lavorazioni sui cumuli tranne quelle tipiche della messa in riserva R13 secondo le modalità previste dalla legge, pertanto, sebbene il piazzale sia pavimentato, l'attività proposta può generare polveri diffuse a causa della presenza di detti cumuli di rifiuti.

Il D.Lgs. 152/06, nella parte V, Allegato V ("Polveri e sostanze organiche liquide"), Parte I, stabilisce che "nei casi in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri". In particolare, per lo stoccaggio di materiali polverulenti l'Autorità competente può stabilire specifiche prescrizioni per lo stoccaggio dei materiali polverulenti tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- possibilità di stoccaggio in silos;
- possibilità di realizzare una copertura della sommità e di tutti i lati del cumulo di materiali sfusi, incluse tutte le attrezzature ausiliarie;
- possibilità di realizzare una copertura della superficie, per esempio utilizzando stuoie;
- possibilità di stoccaggio su manti erbosi;
- possibilità di costruire terrapieni coperti di verde, piantagioni e barriere frangivento;
- umidificazione costante e sufficiente della superficie del suolo.

50

Per l'impianto in oggetto è impossibile per motivi tecnici, normativi o gestionali prevedere alcune delle soluzioni proposte ed in particolare lo stoccaggio del materiale in silos o su manti erbosi e la copertura con stuoie.

Per quanto riguarda le restanti prescrizioni, però, si fa presente che tutte le aree di stoccaggio dei materiali che possono dare origine ad emissioni di polveri sono chiuse su due lati da setti in cemento armato di altezza pari a 2 m o simili e contenuti dalla parete della cava nel restante lato. La sommità dei cumuli, che comunque avranno un'altezza contenuta. Sul perimetro dell'impianto, laddove è logisticamente possibile, saranno realizzate barriere frangivento in eucalipti e oleandri.

Inoltre, tutte le aree di stoccaggio in cumuli di rifiuti e prime saranno servite da un impianto di nebulizzazione ad alta pressione per l'abbattimento delle polveri che attingeranno le medesime acque dal sistema di accumulo delle acque recuperate dal sistema acque meteoriche.

8.9 IMPIANTO ELETTRICO

L'alimentazione all'impianto elettrico sarà fornita dall'ENEL con una potenza installata di 6kW. La tensione di alimentazione sarà di tensione pari a 380V, frequenza di 50Hz, con sistema trifase, e neutro collegato a terra quindi il sistema in riferimento al suo collegamento a terra sarà di tipo TT.

In relazione ai vari settori interessati dall'impianto elettrico i carichi elettrici ad esso collegati saranno:

- Alimentazione plafoniere per l'illuminazione e alimentazione prese elettriche del locale uffici e servizi igienici;
- Alimentazione linea di illuminazione esterna del piazzale;
- Alimentazione delle pompe (rilancio acque di prima pioggia, rilancio acque depurate, pressurizzazione impianto di nebulizzazione)

Nella realizzazione dell'impianto elettrico la protezione verso i contatti diretti sarà realizzata mediante l'uso di materiali isolanti. In particolare, tutte le connessioni dovranno essere eseguite entro contenitori chiusi quadri o cassette con un grado di protezione minimo di IP>20 per la posa interna, IP>44 per la posa esterna.

Per la protezione dai contatti indiretti sarà posto in opera l'impianto di terra al quale saranno collegati i conduttori di protezione e i collegamenti equipotenziali primari e secondari.

Saranno inoltre installate delle protezioni mediante interruttore differenziale in riferimento a tutte le linee di alimentazione dei carichi collegati all'impianto elettrico.

Saranno utilizzati esclusivamente conduttori in cordini di rame del tipo "non propagante l'incendio" e a basso sviluppo di fumi e gas tossici, con grado di isolamento 450/750V tipo N07V-K, se posato in conduttura incassata in materiale isolante.

I colori da riservare ai conduttori saranno, come di norma, i seguenti:

- BLU per il conduttore di neutro
- SCURO (per es. marrone, nero) per le fasi
- GIALLO-VERDE per il conduttore di protezione

Le giunzioni dei conduttori dovranno essere realizzate esclusivamente entro scatole di derivazione utilizzando idonei morsetti di bloccaggio. Si dovrà, inoltre, fare particolare attenzione nel collegare i vari carichi monofase in modo da mantenere il carico equilibrato sulle fasi.

L'impianto in oggetto, come già detto, sarà del tipo TT e quindi il conduttore di protezione (PE) dovrà essere portato in tutti i punti ove si utilizza energia elettrica. Sarà installato un collettore di terra principale (MT) costituito da piatto in rame da 30x3mm, montato nel quadro generale. A questo dovranno essere collegati:

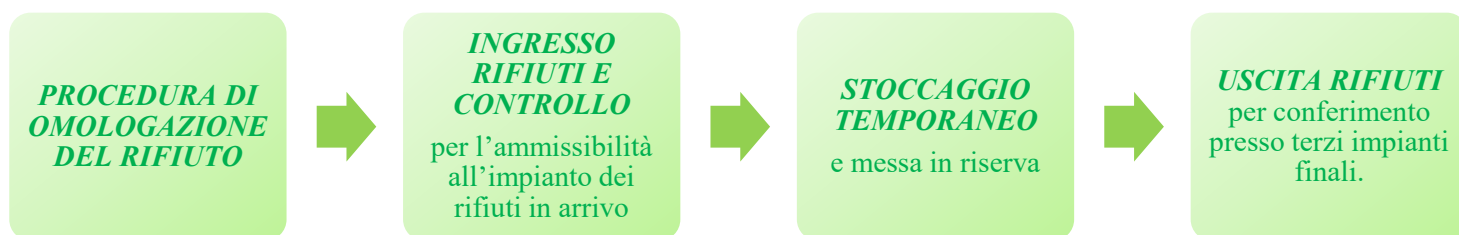
- i conduttori di protezione (PE);
- i conduttori equipotenziali (EQP e EQS);
- tutte le masse estranee;
- il conduttore di terra proveniente dall'impianto di terra;
- tutte le masse estranee presenti.

53

Tutti questi collegamenti equipotenziali saranno naturalmente effettuati utilizzando cavi di colore GIALLO-VERDE.

8.10 FASI OPERATIVE

I rifiuti inerti in ingresso presso l'impianto saranno esclusivamente messi in riserva. Le attività svolte nell'impianto di recupero possono essere schematizzate nelle seguenti fasi principali:



8.10.1 PROCEDURA DI OMOLOGAZIONE DEL RIFIUTO

Malgrado l'assenza di una normativa specifica che disciplina le procedure di ammissibilità dei rifiuti in Impianto, destinati all'operazione *R13 "messa in riserva"*, la Società richiedente intende adottare una procedura di omologazione del rifiuto preliminare al conferimento in impianto, in ottemperanza alle disposizioni di cui al *D.M. 27 settembre 2010*.

Il procedimento tecnico-amministrativo sarà finalizzato alla verifica della compatibilità chimico-fisica e normativa del rifiuto, consentendo la validazione preliminare all'accettabilità del rifiuto in Impianto mediante le seguenti fasi di processo:

- Caratterizzazione di base;
- Indagine analitica e caratterizzazione del rifiuto;
- Scheda descrittiva del rifiuto.

8.10.1.1 CARATTERIZZAZIONE DI BASE

La caratterizzazione di base sarà effettuata dal produttore del rifiuto prima del conferimento, attenendosi alle disposizioni di all'*art. 2 del D.M. 27 settembre 2010*. Lo scopo sarà quello di fornire le informazioni fondamentali in merito ai rifiuti da conferire (tipo e origine, composizione, consistenza, tendenza a produrre percolato e ove necessario e ove possibile, altre caratteristiche).

8.10.1.2 INDAGINE ANALITICA E CARATTERIZZAZIONE DEL RIFIUTO

Sui rifiuti dovranno essere seguite le opportune indagini analitiche funzionali alla caratterizzazione del rifiuto con attribuzione del codice dell'elenco europeo dei rifiuti. La caratterizzazione analitica dovrà comprendere:

1. *Test di cessione*, secondo le disposizioni di cui all'*Allegato 3 del Decreto 5 febbraio 1998 e s.m.i.*; I risultati delle determinazioni analitiche del test di cessione devono essere confrontati con i valori limite della seguente tabella:

Parametri	Unità di misura	Concentrazioni limite
Nitrati	Mg/l NO ₃	50
Fluoruri	Mg/l F	1,5
Solfati	Mg/l SO ₄	250
Cloruri	Mg/l Cl	100
Cianuri	microngrammi/l Cn	50
Bario	Mg/l Ba	1
Rame	Mg/l Cu	0.05
Zinco	Mg/l Zn	3
Berillio	microngrammi/l Be	10
Cobalto	microngrammi/l Co	250
Nichel	microngrammi/l Ni	10
Vanadio	microngrammi/l V	250
Arsenico	microngrammi/l As	50
Cadmio	microngrammi/l Cd	5
Cromo totale	microngrammi/l Cr	50
Piombo	microngrammi/l Pb	50
Selenio	microngrammi/l Se	10
Mercurio	microngrammi/l Hg	1
Amianto	Mg/l	30
COD	Mg/l	30
PH		5,5 <> 12,0

Tabella 5 Test di cessione

2. *Indagini di tipo chimico-fisico* mirate alla valutazione delle caratteristiche di pericolo e all'attribuzione della pericolosità, secondo i criteri generali individuati dall'allegato alla *decisione 2000/532/CE* e riportati nelle *LINEE GUIDA SNPA SULLA CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI* al paragrafo 1.2.3 Procedura di valutazione delle caratteristiche di pericolo e valori limite.

56

Le certificazioni delle analisi di laboratorio saranno prodotte da laboratori accreditati, conformi alle normative specifiche dei relativi settori e alla norma *UNI CEI EN ISO/IEC 17025*.

A conclusione della caratterizzazione analitica di cui sopra, su detti rifiuti dovrà essere applicata la procedura di attribuzione del codice dell'elenco europeo dei rifiuti, secondo le disposizioni delle sopra citate *LINEE GUIDA SNPA*. L'elenco europeo dei rifiuti è riportato nell'allegato alla *decisione 2000/532/CE* così come sostituito dall'allegato alla *decisione 2014/955/UE*.

I risultati analitici dovranno essere riportati in un certificato di analisi che dovrà essere allegato alla Scheda del Rifiuto.

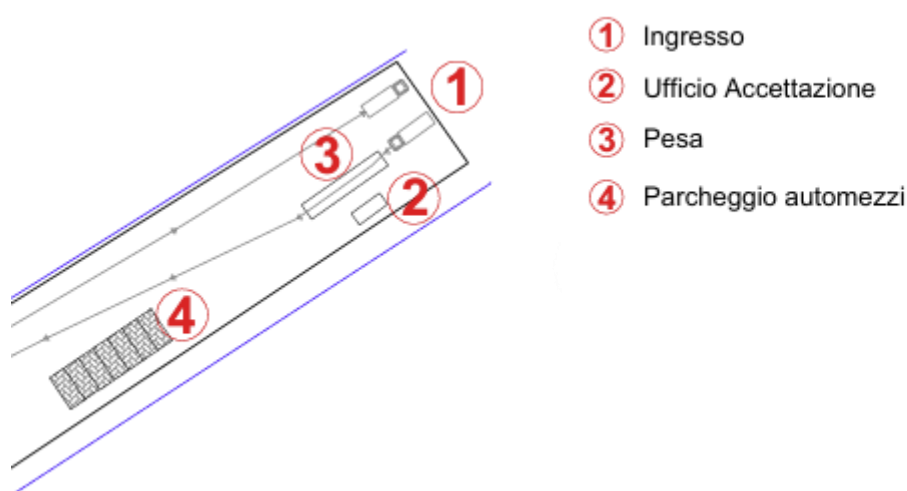
8.10.1.3 SCHEDA DESCRITTIVA DEL RIFIUTO

È stata predisposta una scheda descrittiva del rifiuto, allegata alla presente relazione, da compilare a cura del produttore e recante taluni requisiti indispensabili per l'omologazione dei rifiuti:

- fonte ed origine dei rifiuti;
- informazioni sul processo produttivo che ha generato i rifiuti;
- descrizione dell'eventuale trattamento a cui sono stati sottoposti i rifiuti;
- dati sulla composizione dei rifiuti e sul comportamento del percolato, qualora presente (desunti da eventuali analisi chimiche di caratterizzazione pregresse);
- aspetto dei rifiuti (odore, colore, morfologia);
- Codice dell'elenco Europeo dei Rifiuti, assegnato sulla base delle indicazioni della Decisione della Commissione 2000/532/CE e s.m.i..

8.10.2 INGRESSO RIFIUTI E CONTROLLO

In prossimità del cancello d'ingresso si prevede l'allestimento di un box prefabbricato adibito ad ufficio accettazione, nelle cui vicinanze verrà predisposta un'area destinata alla pesa. L'accesso all'area di stoccaggio sarà consentito tramite percorrenza del viale d'ingresso.



58

Figura 22 Layout Area funzionale alla fase di ingresso e accettazione del rifiuto

I rifiuti giungeranno presso l'impianto a bordo di automezzi autorizzati, regolarmente iscritti all'albo gestori ambientali in categoria 4 o 2bis. Si può stimare che, mediamente, in ogni giornata lavorativa giungeranno nell'impianto per conferire rifiuti 36 automezzi di varia capacità di carico.

Un operatore verificherà che il rifiuto in ingresso sia accompagnato dal relativo formulario di trasporto, timbrato e firmato dal produttore del rifiuto e dal trasportatore, che il formulario contenga le indicazioni del mezzo di trasporto, del percorso e dell'autista e verificherà inoltre che il rifiuto in ingresso corrisponda alle caratteristiche del rifiuto omologato. Lo stesso operatore registrerà ora, data e quantitativo di rifiuti in ingresso e firmerà il formulario per accettazione.

8.10.3 STOCCAGGIO TEMPORANEO - R13

Una volta superate le procedure di accettazione, gli automezzi saranno avviati all'area destinata allo scarico, secondo il layout degli spazi di manovra (*TAV.9_Layout spazi di manovra*) di cui se ne riporta a seguire lo stralcio. Detta configurazione di manovra dei mezzi, a garanzia di sicurezza operativa ed efficienza logistica, permette la gestione del flusso dei veicoli in entrata, uscita e nelle aree di scarico/carico, consentendo altresì l'ottimizzazione dei tempi di lavorazione.

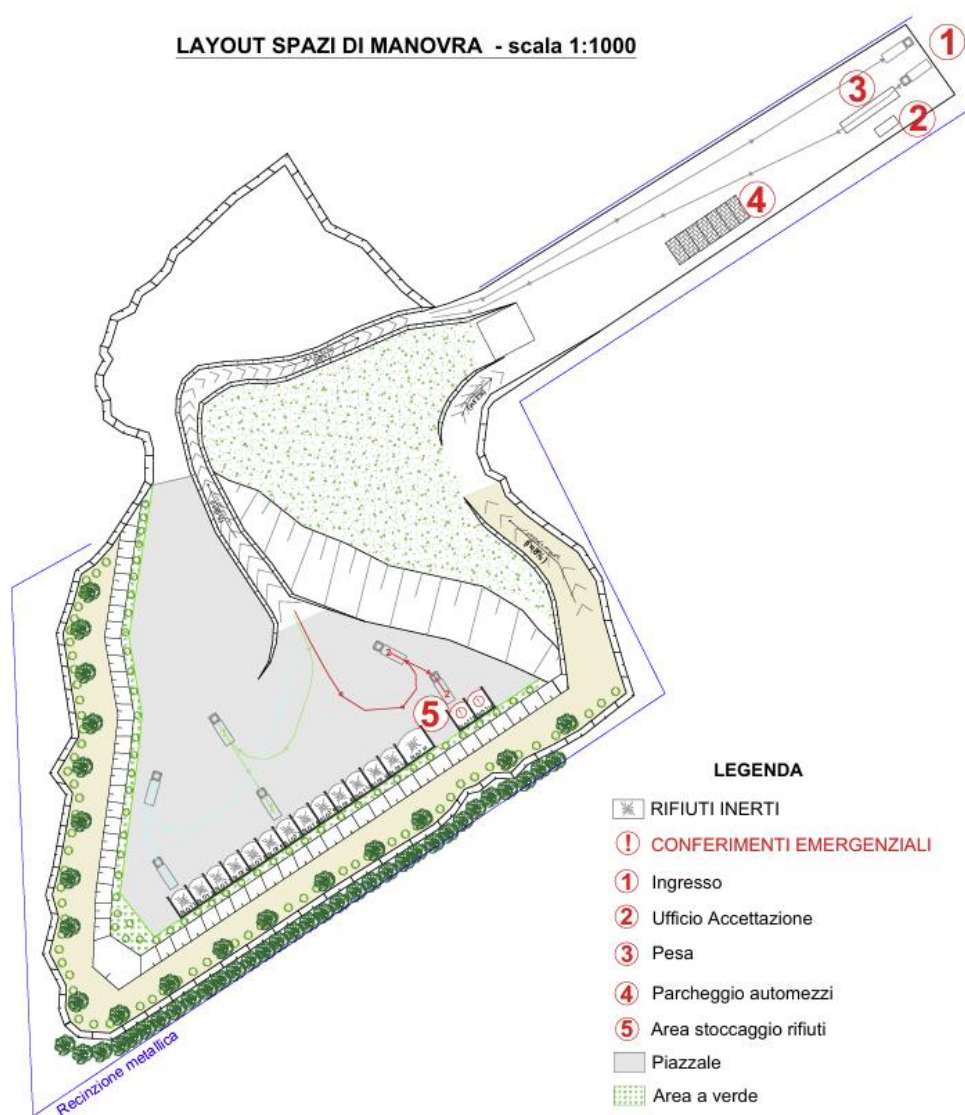


Figura 23 Layout spazi di manovra

In considerazione delle diverse tipologie di rifiuti in ingresso nell'impianto sarà necessario separare i rifiuti in settori distinti.

Nello specifico, i rifiuti saranno stoccati tramite abbancamento del materiale in cumuli, in zone dell'Impianto attrezzate con *SLOT* delimitati da setti modulari New Jersey applicati come elementi divisorii stabili, adattabili alla configurazione dell'area slot.

Tutti i rifiuti polverulenti saranno ripetutamente bagnati in modo da contenere la dispersione delle polveri. Per quanto riguarda il sistema adottato per l'abbattimento delle polveri che possono sollevarsi dai materiali depositati nell'area sarà realizzato un impianto costituito da tubazione e bocchette con idranti collegate a un sistema di pompaggio, alimentata da un serbatoio di acqua. Per l'alimentazione idrica, anche parziale, dei suddetti sistemi si riutilizzano preferenzialmente le acque meteoriche.

8.10.4 USCITA DEI RIFIUTI E CONFERIMENTO PRESSO L'IMPIANTO FINALE

Al raggiungimento della capacità dell'impianto per ogni singola tipologia o comunque entro 12 mesi dalla data di conferimento i rifiuti entrati nell'impianto saranno conferiti presso terzi impianti di recupero autorizzati, dove saranno lavorati per l'ottenimento di materie prime seconde. Il trasporto sarà effettuato con mezzi autorizzati dall'albo gestori ambientali, al quale dovranno essere iscritti in categoria 4. Il rifiuto sarà sempre accompagnato da FIR e lo "scarico" del rifiuto sarà annotato sull'apposito registro entro 3 giorni lavorativi.

60

9 DEFINIZIONE DEI FLUSSI

In merito agli aspetti quantitativi dell’Impianto, gli stessi sono stati determinati in considerazione dei seguenti fattori:

- Dimensione dei singoli slot di stoccaggio;
- Proiezione, per singolo codice EER, del quantitativo giornaliero conferito in impianto;
- Peso specifico del rifiuto stoccato;
- Stima del numero di cicli di svuotamento annui.

A seguire si riporta il prospetto riepilogativo esplicativo dei dati di cui sopra

PROIEZIONE TIPOLOGIA RIFIUTI					
EER		DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI SMALTIMENTO/RECUPERO	MASSIMA CAPACITA' DI RECUPERO ANNUA (ton/anno)	CAPACITA' MASSIMA ISTANTANEA (CMI) (t)
INERTI	01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13	560,00	7,00
INERTI	01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13	560,00	7,00
INERTI	01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13	2240,00	24,00
INERTI	10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	R13	1120,00	14,00
INERTI	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali comp. a base di cemento, div. da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13	1120,00	14,00
INERTI	17 01 01	cemento	R13	1904,00	24,00
INERTI	17 01 02	mattoni	R13	1904,00	24,00
INERTI	17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13	1904,00	24,00
INERTI	17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	R13	15232,00	64,00
INERTI	17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13	24752,00	78,00
INERTI	17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13	20720,00	74,00
INERTI	17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R13	5712,00	48,00
INERTI	17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13	119,00	2,50
INERTI	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13	42364,00	89,00
TOTALI				120.211,00	493,5

Tabella 6 Prospetto riepilogativo POTENZIALITA' DELL'IMPIANTO

In conclusione, la *POTENZIALITA' DELL'IMPIANTO* è individuata in:

- 1. *MASSIMA CAPACITA' DI RECUPERO ANNUA*: tonnellate/anno **120.211** (centoventimiladuecentounidici);
- 2. *CAPACITÀ MASSIMA ISTANTANEA* di stoccaggio nelle aree destinate alla messa in riserva dei rifiuti (R13:) tonnellate **493,5** (quattrocentonovantatre,5).

SCHEDA DESCRITTIVA/SCHEDA TECNICA DEL RIFIUTO

GENERALITA' DEL PRODUTTORE	
-----------------------------------	--

RAGIONE SOCIALE:

SEDE LEGALE:

UNITA' LOCALE:

CODICE FISCALE:

<i>E-MAIL:</i>

REFERENTE:

TEL:

<i>FAX:</i>

ATTIVITA' SVOLTA:

PROCESSO PRODUTTIVO DI PROVENIENZA	
1	...
2	...
3	...
4	...
5	...
6	...
7	...
8	...
9	...
10	...
11	...
12	...
13	...
14	...
15	...
16	...
17	...
18	...
19	...
20	...
21	...
22	...
23	...
24	...
25	...
26	...
27	...
28	...
29	...
30	...
31	...
32	...
33	...
34	...
35	...
36	...
37	...
38	...
39	...
40	...
41	...
42	...
43	...
44	...
45	...
46	...
47	...
48	...
49	...
50	...
51	...
52	...
53	...
54	...
55	...
56	...
57	...
58	...
59	...
60	...
61	...
62	...
63	...
64	...
65	...
66	...
67	...
68	...
69	...
70	...
71	...
72	...
73	...
74	...
75	...
76	...
77	...
78	...
79	...
80	...
81	...
82	...
83	...
84	...
85	...
86	...
87	...
88	...
89	...
90	...
91	...
92	...
93	...
94	...
95	...
96	...
97	...
98	...
99	...
100	...

DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELLA FASE DA CUI SI GENERA IL RIFIUTO

DESCRIZIONE DELLA COMPOSIZIONE DEL RIFIUTO

CLASSIFICAZIONE DEL RIFIUTO E CODICE CER	
19 01 01	19 01 01
19 01 02	19 01 02
19 01 03	19 01 03
19 01 04	19 01 04
19 01 05	19 01 05
19 01 06	19 01 06
19 01 07	19 01 07
19 01 08	19 01 08
19 01 09	19 01 09
19 01 10	19 01 10
19 01 11	19 01 11
19 01 12	19 01 12
19 01 13	19 01 13
19 01 14	19 01 14
19 01 15	19 01 15
19 01 16	19 01 16
19 01 17	19 01 17
19 01 18	19 01 18
19 01 19	19 01 19
19 01 20	19 01 20
19 01 21	19 01 21
19 01 22	19 01 22
19 01 23	19 01 23
19 01 24	19 01 24
19 01 25	19 01 25
19 01 26	19 01 26
19 01 27	19 01 27
19 01 28	19 01 28
19 01 29	19 01 29
19 01 30	19 01 30
19 01 31	19 01 31
19 01 32	19 01 32
19 01 33	19 01 33
19 01 34	19 01 34
19 01 35	19 01 35
19 01 36	19 01 36
19 01 37	19 01 37
19 01 38	19 01 38
19 01 39	19 01 39
19 01 40	19 01 40
19 01 41	19 01 41
19 01 42	19 01 42
19 01 43	19 01 43
19 01 44	19 01 44
19 01 45	19 01 45
19 01 46	19 01 46
19 01 47	19 01 47
19 01 48	19 01 48
19 01 49	19 01 49
19 01 50	19 01 50
19 01 51	19 01 51
19 01 52	19 01 52
19 01 53	19 01 53
19 01 54	19 01 54
19 01 55	19 01 55
19 01 56	19 01 56
19 01 57	19 01 57
19 01 58	19 01 58
19 01 59	19 01 59
19 01 60	19 01 60
19 01 61	19 01 61
19 01 62	19 01 62
19 01 63	19 01 63
19 01 64	19 01 64
19 01 65	19 01 65
19 01 66	19 01 66
19 01 67	19 01 67
19 01 68	19 01 68
19 01 69	19 01 69
19 01 70	19 01 70
19 01 71	19 01 71
19 01 72	19 01 72
19 01 73	19 01 73
19 01 74	19 01 74
19 01 75	19 01 75
19 01 76	19 01 76
19 01 77	19 01 77
19 01 78	19 01 78
19 01 79	19 01 79
19 01 80	19 01 80
19 01 81	19 01 81
19 01 82	19 01 82
19 01 83	19 01 83
19 01 84	19 01 84
19 01 85	19 01 85
19 01 86	19 01 86
19 01 87	19 01 87
19 01 88	19 01 88
19 01 89	19 01 89
19 01 90	19 01 90
19 01 91	19 01 91
19 01 92	19 01 92
19 01 93	19 01 93
19 01 94	19 01 94
19 01 95	19 01 95
19 01 96	19 01 96
19 01 97	19 01 97
19 01 98	19 01 98
19 01 99	19 01 99
19 02 01	19 02 01
19 02 02	19 02 02
19 02 03	19 02 03
19 02 04	19 02 04
19 02 05	19 02 05
19 02 06	19 02 06
19 02 07	19 02 07
19 02 08	19 02 08
19 02 09	19 02 09
19 02 10	19 02 10
19 02 11	19 02 11
19 02 12	19 02 12
19 02 13	19 02 13
19 02 14	19 02 14
19 02 15	19 02 15
19 02 16	19 02 16
19 02 17	19 02 17

DESCRIZIONE CER RIFIUTO

CODICE CER

CARATTERISTICHE DI PERICOLO

HP2

HP3

 $HP4$

HP5	
-----	--

HP6	
-----	--

HP7

HP8	1
-----	---

MP9	P
-----	---

TP10

HP11

HP12

	HP
--	------

3	HM
---	----

14	H
----	---

TP15

CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE		
<i>STATO FISICO</i>	<i>POLVERULENTO</i>	
	<i>SOLIDO</i>	
	<i>FANGOSO</i>	
	<i>LIQUIDO</i>	
<i>ODORE</i>	<i>INODORE</i>	
	<i>PUNGENTE</i>	
	<i>SOLVENTE</i>	
	<i>ALTRO</i>	
<i>COLORE</i>		
<i>NATURA</i>	<i>ORGANICA</i>	
	<i>INORGANICA</i>	
	<i>MISTA</i>	
<i>ASPETTO</i>	<i>OMOGENEO</i>	
	<i>BIFASICO</i>	
	<i>PALABILE</i>	
	<i>POMPABILE</i>	
	<i>ETEROGENEO</i>	

MODALITA' DI CONFERIMENTO E TRASPORTO		
<i>MODALITA' DI CONFERIMENTO</i>	<i>SFUSO</i>	
	<i>BIG-BAGS</i>	
	<i>ALTRO</i>	
<i>MODALITA' DI TRASPORTO</i>	<i>CONTAINER</i>	
	<i>PIANALE</i>	
	<i>CASSONE</i>	
<i>QUANTITATIVO PRESUNTO</i>	<i>ton/giorno</i>	<i>ton/anno</i>

DICHIARAZIONE DEL PRODUTTORE

Il sottoscritto in qualità di Legale Rappresentante della Ditta con riferimento alla presente scheda di caratterizzazione del rifiuto, assumendosene le relative responsabilità,

DICHIARA

- ✓ che il rifiuto proviene continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto
- ✓ che il rifiuto è stato classificato ai sensi della normativa nazionale e europea (Decisione 955/2014, Regolamento 1357/2014 e Legge 116/2014), come:
☐ Pericoloso ☐ Non Pericoloso
- ✓ che ai fini della classificazione del rifiuto è stata valutata la presenza e la relativa concentrazione di tutte le sostanze presenti o utilizzate o comunque originate nel processo produttivo e nella fase, da cui è stato originato il rifiuto;
- ✓ che per l'attribuzione del corretto codice CER è stata seguita la procedura prevista della normativa italiana (allegato D al D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) e della normativa europea (Decisione 955/2014) e s.m.i. secondo le disposizioni riportate nelle LINEE GUIDA SNPA SULLA CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI.
- ✓ di obbligarsi ad informare il destinatario qualora intervengano cambiamenti nel processo produttivo e nella fase da cui il rifiuto si genera; obbligandosi, in tal caso, a trasmettere una nuova caratterizzazione di base del rifiuto.

DATA	TIMBRO E FIRMA